

Ribadito al 32° Congresso del Partito l'impegno

dei
socialisti
italiani
per una
politica

ANNO LXV Numero 7
IMOLA - 15 Febbraio 1957
Una copia . . . Lire 25
Direzione, Redazione, Amministrazione:
Viale Paolo Gozzetti 6 - Telefono 3260
Abbonamenti: annuale L. 1.300, semestrale L. 700, sostenitore L. 3.000 - Estero 4 doppie - Per inserzioni prezzi da convenire - Spediz. in abb. post. - Gruppo II

LA LOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

DEMOCRATICA, CLASSISTA E INTERNAZIONALISTA

Avanti per l'unificazione!

Una chiara scelta

Il XXXII Congresso ha saputo dare una chiara risposta ai molti interrogativi che ci si era venuti ponendo negli ultimi mesi ed esprimere una precisa indicazione al Paese sui modi con cui il Partito intende pervenire all'unificazione socialista. Tale risposta e tale indicazione sono contenute nella «dichiarazione sulla politica di unità socialista», votata all'unanimità dagli oltre 700 delegati, e che si può così riassumere:

— accettazione, senza riserve dei principi democratici sanciti nella Costituzione, tanto se saremo minoranza quanto se maggioranza;

— lotta di classe, sotto il segno dell'unità della stessa non più autologicamente intesa, per adeguare progressivamente la democrazia sociale alla democrazia politica, per riscattare i lavoratori da ogni forma di oppressione e di sfruttamento;

— fedeltà all'internazionalismo operaio nella azione che deve accomunare tutti i lavoratori contro ogni minaccia di guerra e contro ogni ragione di potenza degli Stati;

— azione delle masse intesa come impegno permanente del Partito, il quale in essa consolida la sua struttura e si lega in modo organico con il popolo;

— superamento del centrismo e del frontismo, nella convinzione che la via è aperta davanti alla unificazione socialista.

Il XXXII Congresso ha fatto così una scelta politicamente assai chiara: su di essa si è realizzata la più ampia unità. Al-

trettanto chiara la indicazione degli uomini che questa dovevano essere chiamati ad applicare. Qualcuno ha voluto vedere nei voti sulla mozione politica e su quello per la elezione del Comitato Centrale un elemento di confusione o, per lo meno, di contraddittorietà. Niente di tutto questo: se contraddittorietà vi è stata, questa deve ricercarsi in chi, pur affermando che la politica di questi ultimi 10 anni era stata giusta, andava gridando al quattro venti che si doveva fare piazza pulita di quel gruppo dirigente che con il compagno Nenni una tale politica aveva realizzata. Ma di questa assurdità il Congresso ha fatto giustizia lasciando fuori dal Comitato Centrale o relegandone agli ultimi posti i fautori. Sostenerne dunque l'esistenza di una contraddittorietà fra i due voti significa porre sul terreno del frazionismo permanente, volere il Partito dilaniato da continui contrasti interni, porre irresponsabilmente questo nelle condizioni di non potere avviare, con serietà ed impegno, ad una felice conclusione l'irreversibile processo dell'unificazione socialista.

Per impedire il determinarsi di una tale situazione noi ci siamo battuti a Venezia: il largo successo registrato dal compagno Armaroli che avevamo portato candidato al Comitato Centrale dice della validità di un tale atteggiamento. Contineremo su questa strada, consapevoli che è solo nel superamento di ogni eventuale cristallizzazione delle posizioni che può derivare al Partito e al suo Comitato Centrale la capacità di attuare nel Paese una politica autonoma di iniziativa socialista.

Già un primo passo è stato compiuto con la elezione della nuova Direzione e la riconferma del compagno Nenni a Segretario del Partito. Ancora, e numerosi, se ne faranno per l'avvenire. Tocca agli altri ora dare una risposta al XXXII Congresso.

Tocca ai compagni comunisti, che sul loro organo di stampa hanno espresso giudizi che non sempre erano informati all'obiettività, superare lo atteggiamento, assai grave ed irto di pericoli, verso il PSI, la cui indicazione era venuta dal compagno Togliatti col suo discorso di Milano.

Tocca ai compagni socialdemocratici convocarsi in Congresso straordinario per dare, una volta per tutte, se vogliono o no l'unificazione e come la vogliono; e ridurre, altresì, alla ragione l'onore-

Il nuovo Comitato Centrale del Partito

- 1) Foà, voti 575.325;
- 2) Nenni, 557.020;
- 3) Santi, 546.471;
- 4) Armaroli, 487.236;
- 5) De Martino, 468.893;
- 6) Pertini, 458.218;
- 7) Matera Anna, 437.708;
- 8) Gatto, 420.345;
- 9) Valori, 417.445;
- 10) Egoli, 402.787;
- 11) Basso, 399.251;
- 12) Brodolini, 377.774;
- 13) Panzieri, 376.354;
- 14) Targetti, 358.876;
- 15) Lombardi, 355.461;
- 16) Curti, 351.551;
- 17) Lami, 337.950;
- 18) Arfé, 335.587;
- 19) Bertoldi, 328.057;
- 20) Mazzali, 327.331;
- 21) Negri, 326.350;
- 22) Colombo, R. 323.850;
- 23) Menchinelli, 322.623;
- 24) Vecchietti, 322.315;
- 25) Corallo, 317.080;
- 26) Magnani, 312.197;
- 27) Pieraccini, 309.692;
- 28) Lizzadri, 309.573;
- 29) Luzzatto, 309.061;
- 30) Boiardi, 308.146;
- 31) Alasia, 307.683;
- 32) Giua, 299.923;
- 33) Jacometti, 299.674;
- 34) Lussu, 299.478;
- 35) Malagugini, 299.437;
- 36) Carrelloni, 298.195;
- 37) Locorotolo, 285.649;
- 38) Boni, 284.505;
- 39) Veronesi, 283.749;
- 40) Di Pol, 281.260;
- 41) Ceravolo, 280.770;
- 42) Cacciatori, 279.616;
- 43) Minasi, 276.980;
- 44) Livigni, 275.338;
- 45) Capodaglio, 265.423;
- 46) Ramat, 259.261;
- 47) Cecati, 257.558;
- 48) Sanna, 253.453;
- 49) Lizzadri L., 248.050;
- 50) Avolio, 247.791;
- 51) Montagnani, 246.132;
- 52) Brunello, 242.050;
- 53) Piccinini, 241.997;
- 54) Mezza Maria V., 234.470;
- 55) Milillo, 233.695;
- 56) Zucca, 229.847;
- 57) Ferri, 228.636;
- 58) Passigli M., 228.449;
- 59) Dal Pra, 227.180;
- 60) Fogliarini, 225.633;
- 61) Passoni, 225.015;
- 62) Guadalupe, 223.444;
- 63) Rizzo, 223.278;
- 64) Giovannini, 221.312;
- 65) Imbimbo, 220.729;
- 66) Zurlini, 218.250;
- 67) De Pascalis, 216.697;
- 68) Verzelli, 213.522;
- 69) Aloisi, 212.308;
- 70) Venturini, 209.883;
- 71) Bensi, 207.339;
- 72) Mancini, 206.879;
- 73) Ferrari, 206.585;
- 74) Vicari, 206.338;
- 75) Cattani, 205.812;
- 76) Balzano, 205.605;
- 77) Craxi, 205.332;
- 78) Cirese, 205.208;
- 79) Filippa, 205.030;
- 80) Caporaso E., 204.592;
- 81) Paollicchi, 204.587.

Dichiarazione del XXXII Congresso sulla politica di unità socialista

Il XXXII Congresso del P.S.I. riunito a Venezia nei giorni 6-7-8-9-10 febbraio 1957 definisce nei termini seguenti la politica e l'azione del Partito.

Premessa

L'assetto raggiunto dal mondo e dall'Europa negli ultimi dieci anni è in piena crisi.

I raggruppamenti di interesse, determinati da contingenti fattori internazionali, si vanno sciogliendo. Sorgono esigenze nuove all'interno dei blocchi. Si espande l'influenza dei Paesi neutrali. Si liberano dall'antico servaggio i popoli coloniali. La seconda rivoluzione industriale, la scoperta di nuove fonti di energia, l'aspirazione della integrazione europea stanno mutando i termini fondamentali dei rapporti fra gli Stati e i popoli.

Queste esigenze di profondo mutamento della economia e della politica trovano il nostro Paese impreparato a soddisfarle. Pesa sulla società italiana e sui lavoratori la minaccia che il progresso tecnico e scientifico dei mezzi di produzione si trasformi in profitto per pochi in miseria per molti.

L'inserimento del movimento operaio nella direzione della società e dello Stato appare come l'unico mezzo capace di rinnovamento del Paese, trasformazione delle vecchie strutture sociali, promouendone e guidandone lo sviluppo economico nell'interesse della collettività.

Ciò si deve attuare nella legalità costituzionale.

Il P.S.I. è convinto che sia giunto il momento per una grande iniziativa socialista che assicuri nel nostro Paese la democrazia politica e attui la democrazia sociale.

I principii

Dopo oltre un secolo di lotte il socialismo ha un volto inconfondibile.

E' tuttavia necessario ribadire e precisare i principii in relazione ai problemi politici generali, ai quali hanno dato rilievo avvenimenti quali il nuovo e contrastato corso politico del comunismo sovietico, l'insurrezione ungherese, i nuovi orientamenti del movimento operaio in Polonia.

1) Il P.S.I. accetta senza riserve i principii democratici sanciti nella Costituzione tanto nell'ipotesi che sia minoranza, quanto nell'ipotesi che sia maggioranza. Esso aspira a un costume sempre più elevato di democrazia politica.

Recenti esperienze hanno dimostrato che il socialismo edificato fuori della democrazia determina profonde contraddizioni tra le nuove strutture economiche e le sovrastrutture politiche che soffrono la libera circolazione delle idee ed il libero gioco democratico, sostituito alla volontà della burocrazia alle necessità ossessive di sviluppo della economia e della società socialista.

La democrazia per i socialisti non consiste soltanto nel garantire le forme della libertà, quali la teorica eguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e i diritti politici astrattamente considerati, le

forme di governo. La sostanza della libertà si concreta nella liberazione degli uomini da ogni sfruttamento e soggezione economica e spirituale, e, in primo luogo, dal peso dei complessi monopoli stici e della grande proprietà, causa di disoccupazione, di sottoccupazione, di miseria.

La democrazia non è in regime capitalistico una conquista stabile e definitiva. La transizione pacifica al socialismo non può mai considerarsi automaticamente assicurata. Essa non dipende quindi solo dai socialisti. Le stesse forze che combattono l'attuazione della democrazia economica insidiano la democrazia politica. Dal tentativo di asservire a gruppi capitalistici sempre più ristretti il potere statale si può sempre degenerare in forme aperte o mascherate di fascismo, di regime clericale, di democrazia protetta. I socialisti hanno combattuto e continueranno a combattere strenuamente questi pericoli e se essi dovessero ridiventare realtà li fronteggeranno coraggiosamente.

2) Il P.S.I. è classista.

Per adeguare progressivamente la democrazia sociale alla democrazia politica, per riscattare da ogni forma di oppressione e di sfruttamento, i lavoratori non hanno altro mezzo che la lotta di classe. La storia del risveglio e del crescente riscatto dei lavoratori italiani è classista: la loro esperienza sindacale, dalla quale dipende la definitiva tanto parte della democrazia sociale e politica italiana, è classista. I più efficaci mezzi di difesa dei lavoratori sono classisti. Lo sviluppo delle forze produttive tende ad associare alla classe operaia tutti coloro che compiono un lavoro socialmente utile e sono sfruttati dall'altrui privilegio.

Nell'ambito della solidarietà di classe e nella coscienza della comune responsabilità verso i lavoratori si pongono

La nuova Direzione del Partito

Il Comitato Centrale scaturito dal XXXII Congresso del PSI ha eletto i seguenti compagni a formare la nuova Direzione:

Nenni Pietro	Lombardi Riccardo
Basso Lello	Mancini Giacomo
Bertoldi Gino	Matera Anna
Corallo Salvatore	Mazzali Guido
De Martino Francesco	Negri Alceo
De Pascalis Luciano	Paollicchi Luciano
Foa Vittorio	Pieraccini Giovanni
Gatto Vincenzo	Santi Fernando
Lami Francesco	Valori Dario
Lizzadri Oreste	Vecchietti Tullio
	Venturini Aldo

La Segreteria

La Segreteria è risultata così composta:

Nenni, Basso, De Martino, Mazzali e Vecchietti.

Il compagno Francesco Lami è stato chiamato a dirigere la Commissione nazionale amministrativa; il compagno Valori, quella d'organizzazione; il compagno Gatto, quella del lavoro di massa. La compagna Anna Matera è stata riconfermata dirigente del Movimento Femminile Socialista.

sul loro piano naturale i rapporti tra socialisti e comunisti, fuori di ogni patto d'unità d'azione e di consultazione, come fuori di ogni antagonismo aprioristico.

L'unità è il bene massimo del movimento dei lavoratori. Essa non è tuttavia un mito. E' una conquista. Nulla è più nocivo all'unità dei lavoratori della ipocrisia, che consiste nel mascherare i contrasti, dai cui chiarimento e dal cui superamento essa trova nuovo slancio e nuovo vigore. Ma i contrasti ideolo-

gici e politici non debbono impedire che i lavoratori si trovino uniti nella difesa dei loro interessi, nel sindacato, nelle cooperative, negli organismi di massa, nelle pubbliche amministrazioni.

3) Il P.S.I. è internazionalista.

Tendere a superare nella solidarietà internazionale di tutti i lavoratori i contrasti fra le nazioni è gloriosa tradizione del socialismo italiano.

L'internazionalismo prende

(Continua in 4.a pagina)

NENNI riconfermato Segretario del Partito



I socialisti bolognesi salutano il comp. Nenni, Segretario del Partito e tutta la Direzione ed il C.C. col fervore del garofano che la politica del 22. Congresso venga attuata.

Badini nuovo direttore politico de "LA SQUILLA"



Il saluto della Federazione al compagno Roberto Vighi che lascia l'incarico dopo dieci anni

Nella prima riunione del nuovo Comitato Direttivo eletto dal XIII Congresso Provinciale si è deciso di provvedere alla nomina, come prevede lo Statuto del Partito, del nuovo direttore politico del settimanale della nostra Federazione nella persona del compagno CARLO MARIA BADINI, del Comitato Esecutivo e già responsabile della Commissione Stampa e Propaganda. Il compagno avv. Roberto Vighi lascia così l'incarico affidatogli nel marzo 1947 dal Partito. In un periodo particolarmente difficile per il movimento socialista impegnato in dure lotte per il suo sviluppo.

La Federazione bolognese del PSI e la nostra Redazione, ringraziano il compagno avv. Roberto Vighi per l'opera svolta in questo decennio per «LA SQUILLA» e salutano il compagno Badini che si appresta ad assumere un incarico di così alta responsabilità.

(continua in 2.a pag.)

Il momento del P.S.I.

Riaffermata a Venezia la volontà cosciente di creare un Partito moderato, in contatto continuo con le forze progressiste, capace di elaborare piani e riforme per la soluzione dei numerosi problemi vitali del Paese

Con l'intervento dell'amico Enzo Robutti, collaboratore del nostro settimanale, concludiamo il nostro dibattito aperto il 5 luglio 1956.

L'italiano in genere, inteso come entità psicologica, al di sopra delle distinzioni di classe è notoriamente proclive ad una visione delle situazioni politiche esteriormente semplificate in funzione delle proprie componenti effettive e da giungere alla radicalizzazione delle proprie convinzioni ed alla refrattarietà alla discussione, intesa non come opposizione accesa e sfottente di fedeli indefettibili, ma come ricerca critica in forma di dialogo aperto dei motivi di convergenza e di divergenza.

A tendenza dell'opinione pubblica è corrisposta la tendenza dei partiti ad assumere posizioni di comodo (cioè acritiche) ed ad indulgere a tutta una serie di «miti» dei quali l'anticomunismo e lo stalinismo sono stati, ed in parte sono tuttora, i due più vistosi.

Politica di comodo da parte dei partiti politici che si svolge in funzione meramente negativa di polemica fine a se stessa o insulto nei riguardi dell'avversario per distogliere l'attenzione pubblica dalle deficienze interne della propria funzione di governo o di opposizione. Corrispondentemente all'alienazione della guerra fredda ad un venire meno di alcuni dei fattori esterni che favorivano questa situazione sorse l'iniziativa del P.S.I. che si articolò sulla nota formulazione di Nenni «politica delle cose». E le «cose» dopo la grande vittoria, sia pure sul piano negativo di pericolo evitato del 7 giugno al furono, dalla Corte Costi-

tuzionale alla Presidenza di Gronchi.

La situazione tuttavia restava ancora ancorata alla formula del centrismo ed all'equivoco della partecipazione socialdemocratica al governo in una con i rappresentanti ufficiali e qualificati della «Triplice».

Appunto per il superamento di questi equivoci del «frontismo» che aveva significato impotenza dell'opposizione e del «centrismo», che era stato impotenza del governo, sorse l'iniziativa oggi all'ordine del giorno della unificazione socialista. La quale sorse, però, su fredda nell'incontro di Pralognan senza che la base socialista fosse a conoscenza o potesse prevedere il significato e la portata di tale operazione.

Era infatti implicito nel tentativo di un superamento dei due equivoci il pericolo di cadere in un terzo e non meno grave equivoco: una u-

nificazione su presupposti più sentimentali che politici (siamo tutti socialisti e svoliamo bene) in funzione di argine elettorale alla preponderanza D.C. e di successivo cartterone ministeriale su basi di clientelismo socialdemocratico nel nord Italia facendo leva sulle «aristocrazie operaie», cioè sulle masse lavoratrici con salari privilegiati, e di clientelismo democristiano agrario nel Sud con riforme agrarie di tipo paternalistico. Di fronte all'opinione pubblica Saragat e Nenni che fanno la pace (anche se poi sotto la pace) per cercare di dividere la torta con Fanfani che vuole mangiar tutto lui.

Unificazione «alla vassallina», quindi, che da molte parti si auspica a forte voce, beninteso con tutt'altri vocaboli: «inserire le masse nella vita democratica» (per non dire «piccolo cabotaggio di clientelismo riformistico») a spada, sgomitando contro il P.C.I. per «ragioni etiche e di civiltà occidentale» (in altre parole meglio un sindaco D.C. ladro che un sindaco P.C. buon amministratore). Orante la destra S.D. e coro di fondo il solito «Carlinio», per il sacro principio «meglio soli che male accompagnati» molti compagni sono quindi decisamente contrari alla prospettiva di un partito socialista unificato che includa individui che propendano per le soluzioni succennate. E' chiaro che, anche se quello della riunificazione è il problema primo, in ordine di tempo, non per questo è il problema più grosso.

Il problema è un altro ed è un problema di democrazia nettamente intesa prima ancora che di socialismo, il quale poi non potrà non seguirlo. Perché si può oggi affermare con tutta tranquillità di coscienza che è il «momento del P.S.I.»? Perché si deve al P.S.I. e se pure in piccola parte alle forze minori socialiste e democratiche che lo hanno criticato e stimolato prima e appoggiato dopo, se lo schieramento politico italiano è in movimento e nell'opinione pubblica si vanno sviluppando due fenomeni non a caso concomitanti: da un lato masse proletarie si rendono conto dell'insufficienza e delle contraddizioni che hanno sempre inficiato alla radice l'azione del P.C.I. (nonostante molti suoi meriti) che sono venuti palesando drammaticamente negli ultimi sviluppi della situazione internazionale e dall'altro lato masse della piccola borghesia impiegatizia che assurdità pregiudiziali di classe hanno tenuto lontano dal socialismo (a volte avversandolo come nel primo dopoguerra con le conseguenze che ben conosciamo) hanno cominciato a rendersi conto della immortale di certe forme di sottogoverno ed a comprendere che non bastano gli scandali a mutare le cose e che «sinistra» — prima ancora che socialismo — significa onestà pubblica. Il vero problema è allora di porsi e di porre di fronte alla pubblica opinione la battaglia di una «alternativa democratica» alla D.C.

E dico democratica proprio per chiarire l'equivoco di fondo della D.C. e del centrismo in genere che si presentano come supremi difensori e propugnatori della «democrazia al 100%», mentre dieci anni di governo di un centrismo più o meno sfumato hanno chiaramente dimostrato che se le strutture democratiche sono conservate formalmente si è però fatto di tutto per renderle inoperanti con una continua inaspettata ed efficacissima opera di clientelismo, di paternalismo e di sottogoverno che a Sud di Firenze si trasforma in aperta corruzione e reazione forcaiola. Situata in questa visuale l'unificazione altro non può essere che una tappa nel processo di formazione di un più vasto schieramento che comprenda le masse lavoratrici in senso e quindi anche la piccola e media borghesia impegnata in una battaglia per dare alla Italia un modo di vita democratica come unica via possibile per giungere ad effettive realizzazioni sociali.

Come si è rivelata una prova in giro la riforma elettorale fatta per scopi paternalistici di clientelismo elettorale, così doveva essere una bella una serie di nazionalizzazioni su basi burocratiche e socialiste come è stato trascinato e dimostrato non è una

etichetta buona per essere appiccicata a qualsiasi facciata socialismo e evoluzione e rivoluzione di struttura ma è prima evoluzione e rivoluzione di coscienza.

E alla luce di questi programmi, a scadenza inevitabilmente lunga, come sono stati delineati con notevole chiarezza da Lello Basso, per de buona parte del suo significato immediato e con l'ingente il problema dell'unificazione che diventa allora non un fine ma un mezzo in un dato processo di evoluzione politica, mezzo utile ma non strettamente necessario.

E' chiaro, infatti, che per un partito che si pone come elemento di evoluzione sarebbe letale trovarsi in partenza diviso in fazioni interne in lotta senza esclusione di colpi fra loro anche se tutti cantando l'Internazionale.

Enzo Robutti

(continua in «L'Espresso»)

Ancora omaggi al «Maestro».



Ancora novità dopo l'immissione di ufficiali delle SS nell'esercito di Bonn. E' dei giorni scorsi l'annuncio che il generale Hans Speidel, già braccio destro di Rommel, la «volpe del deserto» è stato nominato comandante delle truppe di terra della NATO nell'Europa Centrale. E' così che un generale nazista comanderà militari americani, inglesi, francesi, olandesi, belgi e tedeschi.

(Disegno di Dino Boschi)

A PROPOSITO DELLA «CASSA», FERROVIERI (INPEC)

Impedita la democratizzazione in questo importante istituto

A proposito del problema Cooperativo-Mutualistico interessante la Cassa-Associazione Nazionale dei Ferrovieri (ora Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni), mentre sono grato al settimanale socialista bolognese per la benevola accoglienza usata, non soltanto nei miei riguardi, ma soprattutto nell'interesse della vasta classe dei ferrovieri italiani, non posso reprimere un certo senso di amarezza nel vedermi rifiutate le corrispondenze sullo stesso argomento dal quotidiano socialdemocratico di Roma «La Giustizia».

Fino dal 1952 molti ferrovieri soci-azionisti dell'Istituto, appartenenti ai compartimenti di Bologna, Milano e Roma, insieme ai vecchi funzionari che furono preziosi collaboratori per lo sviluppo e la grandezza dell'Istituto, parteciparono

a questa battaglia attraverso la stampa locale periodica e quotidiana, specialmente sulle ospitali colonne de «La Giustizia» di Roma.

Il problema che si stava dibattendo e al centro della attività politica sociale del socialismo democratico: si vuole che un grande Ente Cooperativo - Mutualistico e previdenziale, creato per la difesa economica e la prevenzione sanitaria della grande famiglia dei ferrovieri italiani, che fu trascinato in un campo di attività rischiosa per il cospicuo suo patrimonio, ritornare alle sue primordiali funzioni e riprenda la sua struttura democratica.

Si è visto del resto come fu amministrato il cospicuo patrimonio dell'Istituto, dopo il fatidico colpo di spugna di Mussolini, in conseguenza dell'orientamento che prese l'Istituto stesso dopo la sua trasformazione.

Il Consiglio di Amministrazione, dopo la soppressione dell'Assemblea degli Azionisti e del Consiglio Generale, era nominato d'autorità; quindi in obbedienza agli or-

dini dei gerarchi svolgeva spesso la sua attività in campo industriale e bancario, al di fuori cioè della sfera di competenza previdenziale e cooperativistica, per immergersi nel mondo degli affari, quel che è peggio e riprovevole, con preferenze e favoritismi negli ambienti politici di allora.

E poiché questo stato di cose continuò, il problema che si riaffacciò in quest'ora al nuovo Consiglio di Amministrazione è grave e delicato. Dopo la caduta del fascismo, dopo la Liberazione, nulla è stato fatto per rimuovere gli innumerevoli ostacoli che impedivano il ritorno alla democratizzazione dell'Istituto dei ferrovieri italiani; nemmeno si è osato respingere certe interferenze interessate a mantenere la situazione anteguerra, nonostante se ne siano subite e si subiscano ancora, le deleterie conseguenze.

E' notorio infatti che in certe importanti filiali dell'Isti-

tuto si siano verificati i cosiddetti «incidenti bancari» che peraltro hanno «inciso» notevolmente sull'economia dell'Istituto.

E' di dominio pubblico per esempio una recente condanna penale (sentenza del Tribunale di Trieste) per il reato di peculato, inflitta ad un dirigente di filiale, creatura dell'ancien regime, tollerata fin qui anche dalla passata ultima amministrazione. Ma se la precedente amministrazione ha dovuto superare difficoltà per l'assenteismo morale e materiale della grande azienda durante gli anni difficili del dopoguerra, non è possibile dare atto e tanto meno lodare, il trattamento, veramente indecoroso per l'Istituto, che è stato usato verso quei funzionari ed impiegati che dopo oltre 40 anni di lavoro sono stati collocati a riposo.

E' veramente penoso passare in rassegna, caso per caso, a queste miserie che rappresentano l'ultima tappa di

una vita stentata di lavoratori che diedero all'Istituto tutto quanto di meglio avevano in talento, abnegazione e spirito di solidarietà a favore della classe dei ferrovieri. Basti per ora sapere che per ottenere quanto è di loro spettanza, sia dal fondo di Previdenza del vecchio regolamento, sia per l'indennità di quiescenza prevista dai contratti collettivi di lavoro, tutti, nessuno escluso, hanno dovuto ricorrere al Consiglio di Stato ed alla Magistratura ordinaria. Giunti poi in cima al calvario della procedura giudiziaria, si vedono liquidare in meno la svalutata una indennità, che è stata oggetto di contesa per lunghi anni, ridotta e tagliata miseramente.

Il Consiglio precedente, mentre non sapeva esercitare un controllo efficace allo scopo di evitare deficienze amministrative che furono causa di perdite economiche, si preoccupava di realizzare economie sulle liquidazioni dei vecchi funzionari collocati a riposo, ottenendo così la quadratura del bilancio in pareggio molto... ideale e con l'aiuto di una ragioneria molto crudele.

Antonio Bernardi

Una chiara scelta

(continua dalla 1a pag.)

vole Saragat che con le sue impennate getta a ripetizione siluri contro la unificazione.

Tocca a tutte le altre forze politiche della sinistra intraprendere con noi una impegnata battaglia per la costruzione dello Stato democratico nella lotta contro i monopoli per le riforme di struttura.

Nell'attesa di questa risposta, il nostro compito oggi è ancora una volta di andare fra i lavoratori per discutere i risultati del nostro Congresso, per dire a tutti che cosa è il «rilancio socialista» che vogliamo realizzare nel Paese per aprire nuove prospettive di progresso al nostro popolo.

Bilancio di un dibattito

Nel dibattito aperto dal nostro settimanale, che è stato seguito attentamente dai compagni e che ha visto anche la partecipazione di non iscritti al P.S.I., si sono avuti i seguenti interventi:

1. - ALBERTAZZI ALDO (18-10-1956)
2. - ALPI CARLO (25-10-56)
3. - ALVISI SILVIO (29-12, 6-12 e 13-12-1956)
4. - ANGELI LIA RITA (22-11-56)
5. - BARBIERI LUCIANO (15-11-56)
6. - BENTIVOGLI GIACOMO (8-11-56)
7. - BERNARDI ANTONIO (1-11-56) (s. d. indipend.)
8. - BERNARDI GIANNETTO (17-1-57)
9. - BRAGAGLIA BRINI LIANA (10-1-1957)
10. - BORDONI GIOVANNI (5-7-56)
11. - COCCHI DINO (8-11-56)
12. - CODRIGNANI DUILIO (4-10-56) (s. d. indipend.)
13. - CONTINI EMILIO (10-1-57)
14. - FAUSTINI BRUNO (22-11-56)
15. - FORNI SERGIO (24-1-57)
16. - GIORDANI DOMENICO (8-11-56)
17. - MAZZOLI ENEA (20-9 e 11-10-56)
18. - MERCOLEDISANTO GIULIO (11-10-56 e 17-1-57)
19. - MEZZOLI GIAN PIERO (24-1-57)
20. - MURATORE DOMENICO (21-57)
21. - PARISINI AMEDEO (25-10-56)
22. - PICARDI GIUSEPPE (4-10-56)
23. - ROBUTTI ENZO (15-2-57) (indipendente)
24. - SANTI RENATO (1-11-56)
25. - SELLA GAETANO (30-9-56)
26. - TASSINARI EZIO (6-12-56)
27. - TELMON VITTORIO (1-11-56) (Unità popolare)
28. - VECCHI ADAMO (18-10-56)
29. - VEGGETTI GUIDO (13-12-56)
30. - VERONESI GIORGIO (15-11-56)
31. - VINCENTI GIULIANO (3-1-57)
32. - ZUCCHERINI VALENTINO (30-6-56)

Elementi per il dibattito

Il nostro settimanale ha offerto all'attenzione dei lettori, documenti originali sugli avvenimenti dell'Est europeo e sulle polemiche derivate e cioè:

- lettera dei comunisti polacchi a quelli francesi, dalla rivista «Nova Kultura» (22-11-1956);
- appello di Pablo Picasso e degli intellettuali francesi al Partito Comunista Francese (13-12-1956);
- stralcio del discorso di Gomulka ai polacchi all'ottava sessione del Comitato Centrale del P.O.U.P. (21-1-1957);
- stralcio del discorso di Pola del Maresciallo Tito dell'11-11-56 (17-1-1957);
- stralcio dello studio dell'economista polacco Oscar Lange sulla situazione economica in Polonia, da «Cahiers Internationaux» (24-1-57).



IL CAPITALISTA: «Non ti preoccupare del bilancio; mantieniamogli gli investimenti!».

Disegno di Dino Boschi

Ritorno di Charlot



Riappare
sui nostri schermi
l'indimenticabile
"Monello",
di Chaplin

Assistiamo in questi ultimi tempi ad un ritorno di Charlot: sui nostri schermi ed alla televisione riappaiono le vecchie celebri comiche e le grandi opere di Chaplin le quali riscuotono ancora vivissimi successi, testimoniando così l'irrimediabile valore artistico ed umano dell'opera chapliniana. (Nella foto una inquadratura del film «Charlot soldato» del 1918).

Troppo è stato scritto su «Il monello» perché vogliamo tentare in questa sede di approfondirne ulteriormente i valori estetici e le significazioni umane totali, che ne fanno opera imprescindibile non solo nella storia dell'arte ma anche nella storia dell'uomo moderno. Non ci accontenteremo quindi ad esso con le fanfare dei facili incensamenti e con gli svolazzi complacenti della pseudocritica interpretativa, cercheremo in tutta umiltà di renderci conto da un lato dei motivi della sua validità perenne e quindi del gioco dei componenti formali e dall'altro di quanto vi sia in «Il monello» di quello che sarà il successivo «impegno» di Chaplin che lo porterà al «messaggio» ed alle «denunce» che prenderanno sempre più piede nella sua produzione successiva fino a «Tempi moderni», «Il dittatore» e «Monsieur Verdoux».

Chi ha voluto costruire il mito di Charlot si è preoccupato di ricercare una uniformità del comportamento al personaggio dal suo sorgere ai suoi ultimi sviluppi. A nostro avviso invece Charlot ha le sue costanti ma sono costanti più formali ed espressive (e cioè pantomimiche) che non contenutistiche. Per l'interessantissimo volume edito da Laterza «Chaplin e la critica» si accenna ad una polemica antiumerica che sarebbe presente in Charlot fin dalle prime sue comiche. Non ci sembra, ci sembra invece che ne «Il monello» si possa facilmente trovare il peso di una certa tradizione umanitaria anglosassone ed ottocentesca che ebbe in Carlo Dickens la figura di maggior rilievo e da cui derivò poi il romanzo di appendice come forma degenerativa. Anche con Dostoevskij in «Umiliati ed offesi» per esempio ne ha subito evidenti influenze.

La storia della ragazza madre che deve abbandonare il figlio della colpa è uno dei passi obbligati di questa tradizione e ne «Il monello» è ripresa in pieno ma in forma di denuncia chiara contro una certa «società», e cioè già nel volto del due inservienti che chiudono il cancello alle spalle della ragazza che esce, cui segue la inquadratura nella quale con una simbologia violentissima è presentata la sagoma del

JAZZ IN CONSERVATORIO

Un interessante dibattito sui riflessi del jazz sulla musica contemporanea si è svolto alla «Bossi», di Bologna

Dobbiamo essere veramente grati alla Società Italiana di Musica Contemporanea che, in collaborazione con il Circolo di Cultura di Bologna, ha organizzato una serie di dibattiti sulla musica del nostro tempo alla «Sala Bossi».

In particolare modo ci è sembrato provvidenziale e chiarificatore l'ultimo dibattito: «Il jazz e i suoi riflessi sul gusto musicale» per l'attualità polemica dell'argomento tenuto da due dei maggiori studiosi di jazz: Arrigo Polillo e Roberto Leydi. Quest'ultimo è ben conosciuto dai nostri lettori attraverso l'opera «Ascolta, Mister Bilbo» edita dall'«Avanti!».

Ha preso per primo la parola l'avv. Polillo della Fed. Naz. del Jazz dicendo della importanza del jazz come improvvisazione e libertà di discorso (uno stesso tema ha risultati diversi se eseguito da differenti complessi) e della sua continua ricerca di valori ritmici e timbrici. Altro aspetto fondamentale è stato quello della collaborazione creativa, che avviene in sede di esecuzione. Tale collaborazione si estende anche al pubblico, che trasmette il suo calore e la sua intesa all'esecutore, dandogli modo di sviluppare e approfondire le sue idee. Di qui l'importanza dell'ascolto che le «sessioni» danno alla produzione jazzistica. E questa sono fatti assolutamente nuovi nella storia della musica. Polillo ha poi parlato della sensibilizzazione del jazz, intendendo con esso alludere agli elementi e rotte che hanno concorso alla formazione di questa musica; ma ha anche precisato che è un errore di valutazione da parte dei denigratori di questo genere, prendere come facile pretesto il fatto che il pubblico del «jazz» è «basta a piedi» durante i concerti, poiché i veri appassionati non si fermano solo a questo primo impressione.

Considera poi un aspetto negativo del jazz l'aver portato, come conseguenza, alla standardizzazione del gusto proprio di quella tradizione cui accennavamo; Chaplin invece raggiunge sul piano della tradizione e non assume un aspetto politico e sociale ma serve, più che altro, di introduzione alla stupenda «entrata» di Charlot, ed al capovolgimento dei luoghi comuni che Chaplin ci dà nello stesso ambito di quella tradizione, superandola quindi con la negazione del mito «umanitario» cui per altre vie giungeva anche G. B. Shaw, grande distruttore di miti contemporanei.

Mentre, infatti, la madre che vorrebbe tenerli al bastone finisce per abbandonarli, Charlot, che invece in un primo tempo fa di tutto per sbarazzarsene finisce per tenerli come un figlio.

Una volta insieme Charlot e Jackie Coogan i valori poetici toccano le cifre più alte e non altro ci resta che il problema del dato più infelice dell'arte chapliniana, di come cioè attraverso il mito si può sempre più giungere ai risultati più validi, ma più inusurati solo l'importanza



L'austera Sala Bossi di Bologna ha visto svolgersi un interessante dibattito sul jazz. Nella foto la presidenza: da sinistra a destra, l'avv. Polillo, della Federazione Nazionale del Jazz, l'avv. Cappello, il m. A. Zecchi ed il dott. Roberto Leydi della RAI di Milano.

svincolandolo completamente dalla musica tradizionale locale (canzone napoletana); tale deviazione è avvenuta per esempio, in minor misura, in Francia dove la canzone francese ha subito l'influenza del jazz, senza spezzare la propria tradizione.

Ha esordito quindi Roberto Leydi, della Federazione Naz. del jazz: egli ha detto che il jazz penetra in Europa nel primo dopoguerra in un momento in cui tutto il mondo artistico-culturale volgeva i suoi interessi verso l'arte primitiva degli africani, come ad esempio Picasso nell'arte figurativa, e alcuni compositori di musica «seria» presero brani e accenti in prestito dal jazz, ma solo a scopo descrittivo, senza alcuna scopo espressivo, senza alcun interesse verso l'arte primitiva degli africani, come ad esempio Picasso nell'arte figurativa, e alcuni compositori di musica «seria» presero brani e accenti in prestito dal jazz, ma solo a scopo descrittivo, senza alcun scopo espressivo, senza alcun interesse verso l'arte primitiva degli africani.

John Cage, che ha addirittura scritto una partitura a tavole combinate che l'interprete può scomporre e ricomporre secondo una sua propria ispirazione.

Leydi ha poi rilevato come fatto peculiare la vocalità del jazz, data dalla ricerca di strumenti e effetti sonori che assomiglino il più possibile alla voce umana; tale pregio può tuttavia degenerare riguardo il gusto. Indicando l'aspetto positivo del jazz è la polifonia, con ampia possibilità di discorso.

In seguito si è sviluppato un serrato dibattito. È stata poi suscitata una maggiore considerazione del jazz che purtroppo non tiene ancora distacco dalla cultura ufficiale. Presidenti dell'interessante dibattito erano il m. A. Zecchi e l'avv. Roberto Cappello, il quale ultimo ha concluso riassumendo le dichiarazioni dei due oratori e aggiungendo che il jazz è vivo perché risponde allo spirito del nostro tempo.

LE OPERE E I GIORNI DI P. CÉZANNE

La maturità dell'artista

L'amicizia con Emilio Zola - Le mostre con gli impressionisti - Gli sviluppi della sua ricerca

IV

Negli articoli precedenti ci siamo premurati di delineare il quadro storico, artistico e letterario in cui si è trovato a operare Paul Cézanne e di mostrare in qualche modo il primo accostamento di questo singolare artefice dell'arte pittorica, le sue speranze e le sue delusioni. I vari contrasti della vita, non hanno il potere di fiaccare questa forte tempera di lavoratore destinato a percorrere tutto un suo difficile, attraente e originale cammino. Questa prima tappa si ferma per noi intorno agli «anni trenta» dell'artista, quando avvenimenti politici di carattere eccezionale, che hanno come punto centrale la guerra franco-prussiana del '70, trasformeranno notevolmente la vita sociale e culturale francese. Con l'avvento della terza Repubblica la vita diviene più complessa e più ricca non soltanto nella prestigiosa Parigi, ma in tutta la Nazione francese.

Subito dopo la Comune Cézanne torna a Parigi, frequenta i ritrovi degli artisti poi, stanco di nuovo di quella vita, si rifugia nel Mezzogiorno, all'Estaque. Anche per consiglio di Pissarro, egli ama in modo particolare in questo tempo dipingere all'aria aperta. Egli sente gli stessi problemi degli amici impressionisti, ma i problemi teorici di questi indagatori di «luci» saranno solo raramente per lui un fine, non un mezzo. Esegue alcuni ritratti, ma non di rado, a causa di una eccessiva lentezza, farà impazientire i suoi più o meno distinti modelli. Per qualche tempo lavora a Pontoise con l'amico Pissarro. Ora, con il modesto assegno che riceve da suo padre deve fare andare avanti il suo nuovo «ménage» familiare, dato che per molto tempo ancora non guadagnerà un solo soldo con la pittura.

Andando a dipingere a Auvers, farà conoscenza con il dott. Gachet, amico degli artisti e artista egli pure, il quale lo stimolerà più volte nelle sue ricerche. L'inverno del 1873 è duro per gli artisti, in modo particolare per Cézanne, il quale, tuttavia, proprio in quelle difficili condizioni, verrà definito da un suo collega: «strano fenomeno di impotenza». Ma è ben vero invece, che egli lotta fortemente per trovare una sua strada, dipingendo per il momento paesaggi in modo sempre più difficile e scrupoloso.

La «Casa dell'impiccato» sarà il capolavoro del pittore in questi anni di attesa e ricerca. Questa tela rappresenta un poggio, un sentiero e una capanna in una originale mescolanza di colori verdi e bruni, poco oleosi e al tempo stesso assai fini. A Auvers Cézanne riesce a dipingere circa venti paesaggi. Alcune tele racchiudono in sé fin troppe cose, altre hanno gli impasti piuttosto pesanti; esse sono tuttavia le prime opere in cui una veduta panoramica si trasforma in motivo essenzialmente pittorico. Egli esegue delle «nature morte», nelle quali la disposizione delle cose ha assai scarsa importanza, di fronte al felicissimo predominio del colore. Così, nel periodo si avranno le immaginose conquisce di «La casa e albero», di «Auvers, vista panoramica», di «Pontoise e il romito taglio» accanto al bruno dorato e felicissimo «Desert», al «Buffet» e, un po' più tardi, al «Ritratto di Choquet» e a quello della «signora Cézanne dalla sottana a righe che se ne sta seduta in una rossa poltrona». Un lungo contatto con la natura ha dato a Cézanne un nuovo equilibrio. Converrà forse ricordare come in questo periodo i rapporti di amicizia che sempre sono esistiti tra Cézanne e Zola si trovino alquanto rianimati. Le cause sono diverse, ma non troppo gravi. Emilio Zola ha scritto negli ultimi tempi «Il ventre di Parigi», potente «natura morta» rappresentando i grandi mercati di Parigi.

Per iniziativa di Degas e di alcuni giovani artisti nel primo mese del 1874 sorge la Società degli Artisti Pittori, Scultori e Incisori, vera «Cooperativa di produzione e lavoro» dei pittori impressionisti, con l'intento preciso di dar vita a delle mostre. Nell'aprile dello stesso anno si avrà infatti la prima Esposizione di questo gruppo, alla quale non partecipa Manet, tutto intento a coltivare la simpatia di quel superbo e, a volte, superbi che disegna il famoso «Salon». Detta Esposizione, che ha luogo nelle sale del fotografico Nadar, rap-

presenterà per la critica ufficiale e per il pubblico, il motivo di un vero e proprio scandalo. La «Casa dell'impiccato» e la «Moderna Olimpia» faranno sollevare molte risate e definire Paul Cézanne come preso da vero e proprio delirium tremens. Cézanne è assai paziente, ha buona salute, ed è orgoglioso, dopo tutto, di esporre a Parigi per la prima volta. Il critico Louis Leroy, commentando umoristicamente la Mostra sul giornale «Charivari», sarà il primo a qualificare questi originali pittori con il nome di «Impressionisti».

Dopo tre anni di assenza, Cézanne ritorna ad Aix per salutare il padre, la madre, le due sorelle, ma sentendosi ormai come un estraneo nella sua vecchia famiglia, se ne fugge di nuovo a Parigi. Importante, tuttavia, è la lettera che egli invia alla madre: «...In pittura, io comincio a ritenermi più forte di tutti quelli che mi circondano e tu sai bene che io sono abituato a sopportare i giudizi che rivolgo a me stesso. Io devo lavorare molto, e non certamente per rag-

di
DOMENICO
GIORDANI

giungere quella falsa completezza che forma l'ammirazione degli ignoranti. Questa finzione, che superficialmente tanto si cerca, è soltanto mestiere, e rende le cose scarsamente artistiche e piuttosto comuni. Io devo cercare di penetrare nella mia preparazione, al fine di poter produrre delle opere sempre più vere e profonde».

La «Cooperativa» degli Impressionisti organizza una seconda esposizione alla quale Cézanne, tuttavia, non parteciperà. Sul quotidiano «Le Figaro», il critico Wolff arriverà a definire gli Impressionisti degli alienati mentali, delle persone sprovviste di ogni senso artistico. Ancora una volta egli viene respinto dalla Giuria del Salon e se ne va quindi un po' melanconicamente alla Estaque a dipingere il Golfo di Marsiglia. Lavora sempre parecchio, allo Estaque, come a Auvers, a Pontoise, seguendo così il destino di Pissarro di Monet, di Renoir, di Sisley e di altri appassionati giovani artisti.

Negli ultimi lavori Cézanne ha adoperato una pennellata piuttosto sottile e controllata di un effetto particolare. E' ben vero, guardando ora un suo quadro che la tecnica audace e un po' brutale dei primi tempi tende sempre più a trasformarsi. Il colpo di pennello è sempre più sovrapposto e più puro, se si fa eccezione per certi disordinati «ritorni», per certi entusiasmi della prima maniera. Il pittore, in alcuni ritratti di questo periodo, ci appare variamente, con il suo cranio pelato e i suoi lunghi capelli che adornano il volto roseastro dal naso aquilino, dagli occhi acuti e luminosi. Egli può che un francese, sembra un mercante del vicino Oriente. Emilio Zola da allora in questo periodo il romanzo «L'Assommoir» (La smazzicata), con il quale come dice felicemente un critico d'arte, «egli apre un nuovo orizzonte sulla vita dei sobborghi». Nella primavera del '77 si ha la terza Esposizione degli Impressionisti alla quale Cézanne partecipa con disassoluta vece. In detta Mostra, al posto d'onore vi sarà la famosa «L'Uomo che mangia la Mela» di Paul Gauguin, che tanto ammiratore di Cézanne, che ha fatto molto di tempo, con le sue opere, si è determinato da gio-

Arte popolare
romena



A cura del Centro Emiliano per i rapporti culturali con l'estero è aperta nel Saloni conosciuti dall'Ente Provinciale del Turismo di Bologna, in Via S. Stefano, una Mostra dell'Arte Popolare Rumena. Nelle spaziose sale del Palazzo Salina-Amorini sono allineati oggetti d'arte applicata, tessuti, vestiti, soprammobili, ceramiche nonché alcuni veri e propri interni tipici di case rumene ricostruiti. (Nella foto: un tradizionale costume maschile della Valacchia, lo «schitaroch», sopravvissuto di Sighele, della zona di Craiova).

Leggete
e diffondete
l'Avanti!

La dichiarazione del 32° Congresso

sta ragione che i compagni dell'USI sosterranno e continueranno la pubblicazione di « Risorgimento socialista » che non vorrà essere l'espressione di una particolare corrente ma un organo di dibattito, di ricerca di una politica valida per tutti i socialisti italiani.

Concedetemi compagni del PSI, di congedarmi da voi di porre fine a questa lettera assai spesso arida e noiosa, in una forma di compressività e di umanità. Sono e che abbiamo avuto tra di noi punti contrari, il nostro atteggiamento, le nostre discussioni, i nostri gradi sono stati assai spesso duri ed ingiusti. Ora che ci siamo riuniti alle spalle quei fatti non è ragione che nemmeno ci ricordiamo quella situazione Valga la ricominciata ragione che certe intenzioni sono solo errori personali solo presunte analisi sbagliate. Perché ora sta innanzi noi l'immagine della resaca delle forze armate, la volontà di riunire queste forze, a cui tutti siamo chiamati a dare il proprio contributo. E' un contributo che da tempo per quella causa che è la fonte della nostra ispirazione e delle nostre lotte.

Per i compagni bolognesi dell'USI
L. ANDALÙ

Il buon reclutamento conferma la giustezza della politica del PSI

Il lavoro fatto in queste ultime settimane ci ha consentito di ottenere ottimi risultati nella campagna di tesseramento, per cui oggi siamo per cento del compenso che rinnovava la tessera, mentre 477 lavoratori si sono iscritti per la prima volta al Partito.

Se si considera l'impegno con cui abbiamo affrontato la campagna congressuale e il conseguente dibattito, il risultato dimostra la serietà con cui il Partito affronta la propria attività.

Partendo da questi risultati si tratta oggi di affrontare con slancio il lavoro per concludere con rapidità questa campagna di tesseramento, con l'obiettivo di portare nuove forze ad accettare anche organizzativamente la politica del Partito.

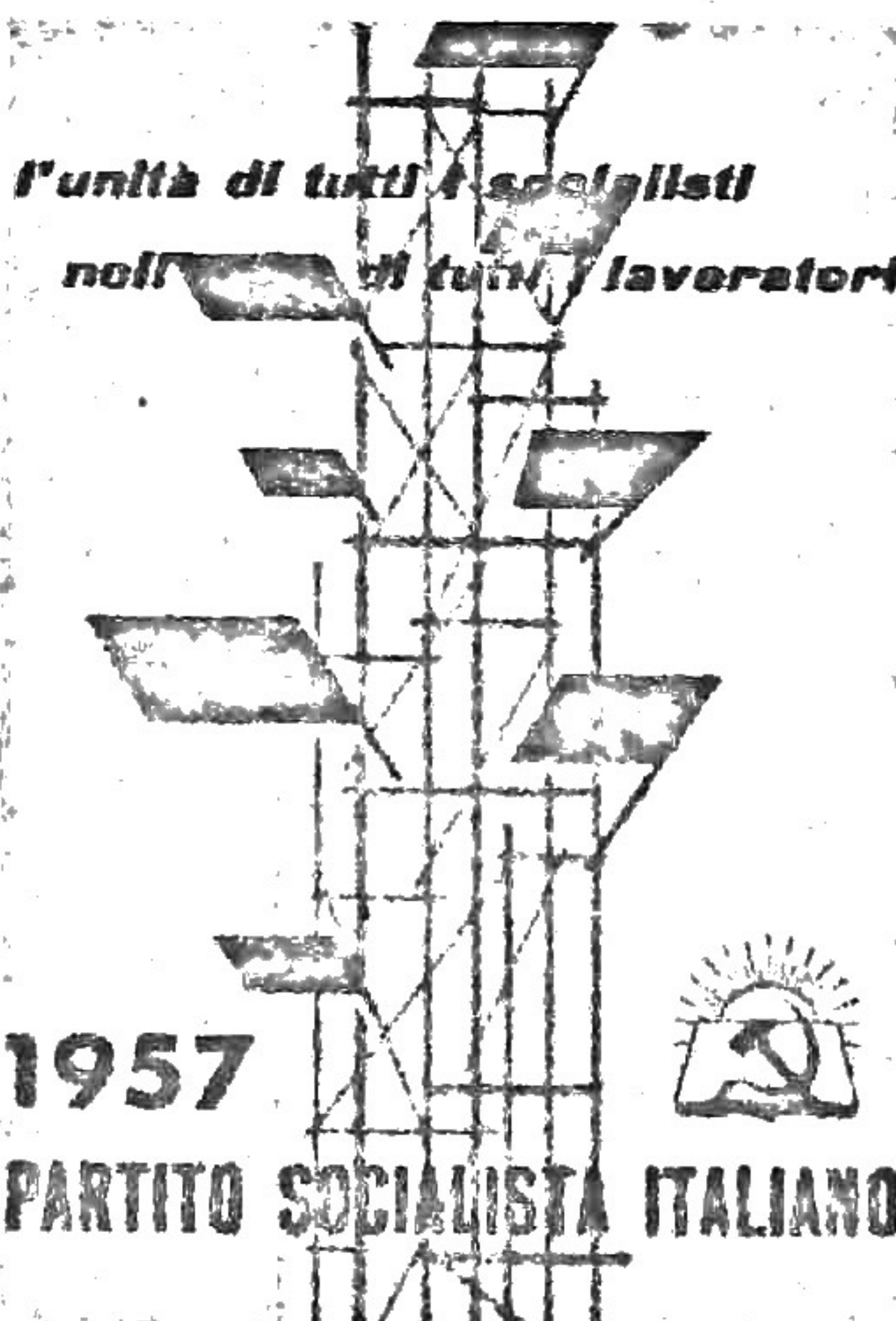
Il XIII Congresso provinciale e il XXXII Congresso

di domani, una precisazione doverosa per dimostrare che certi giudizi, dati soprattutto dai compagni comunisti non sono esatti e non corrispondono a quella correttezza che deve esservi fra due partiti dei lavoratori. Non sappiamo le ragioni per cui si scrive su l'Unità che « il P.S.I. fa nuove concessioni alla socialdemocrazia », o che si arrivi ad affermazioni come quella di Giancarlo Pajetta, il quale in un suo scritto, e poi in un suo discorso, ha avuto occasione di affermare: « Ci siamo resi più che mai conto che una nostra debolezza non sarebbe la forza di nessuno; che il nostro compito è di essere forti anche per gli altri, di avere il coraggio anche per gli altri, solo a questa condizione noi avremo tanti amici, perché daremo forza a chi non ha più fiato per venirli dietro ».

Nessuno di noi, credo, intende contestare all'on. Pajetta il diritto di volere il suo Partito forte e coraggioso, ma se questo ragionamento è diretto al Partito Socialista, noi crediamo di poter rispondere che malgrado tutto abbiamo la forza ed il coraggio necessario per affrontare le nostre responsabilità. Noi non avremo il fiato per andare dove non riteniamo utile ai lavoratori ed alla democrazia. Lo stesso discorso sentiamo di doverlo fare anche verso i compagni socialdemocratici e soprattutto a coloro che pare nulla abbiano imparato dalla recente storia politica: il Partito ha parlato in modo chiaro e senza equivoci, offrendo una valida piattaforma. Noi fare le nostre scelte, nel determinare la nostra politica non abbiamo inteso fare concessioni ad alcuno, ma soltanto ispirarci compiutamente agli insegnamenti del marxismo per cui un partito che si definisca tale nel campo di azione e nell'impostare l'azione tiene presente che il compito suo è quello di adeguare gli strumenti di lotta — e quindi la propria politica — alle realtà sociali, politiche, economiche e culturali in cui si trova ad operare. Il compagno Nenni, concludendo il suo discorso al Congresso ha voluto

Il Partito ha voluto con piena coscienza la realtà politica italiana, ha posto in termini concreti ed inequivocabili la politica dell'unità con la politica socialista. Il XXXII Congresso ha anche chiesto un ulteriore sforzo ad ogni militante di lavorare sempre fra le masse per interpretare compiutamente la volontà e per avere l'aiuto necessario a realizzare la politica del Partito.

Per queste ragioni la lotta che noi dovremo affrontare sarà ancora dura e difficile, ma la durizia e le difficoltà saranno minori nella misura in cui ognuno di noi sarà cosciente dei fini della lotta, degli obiettivi che ci poniamo, che non ci collocano fuori dalla realtà, su posizioni di riformismo o di rinuncia, ma ci fanno essere dei socialisti conseguenti con i principi del socialismo.

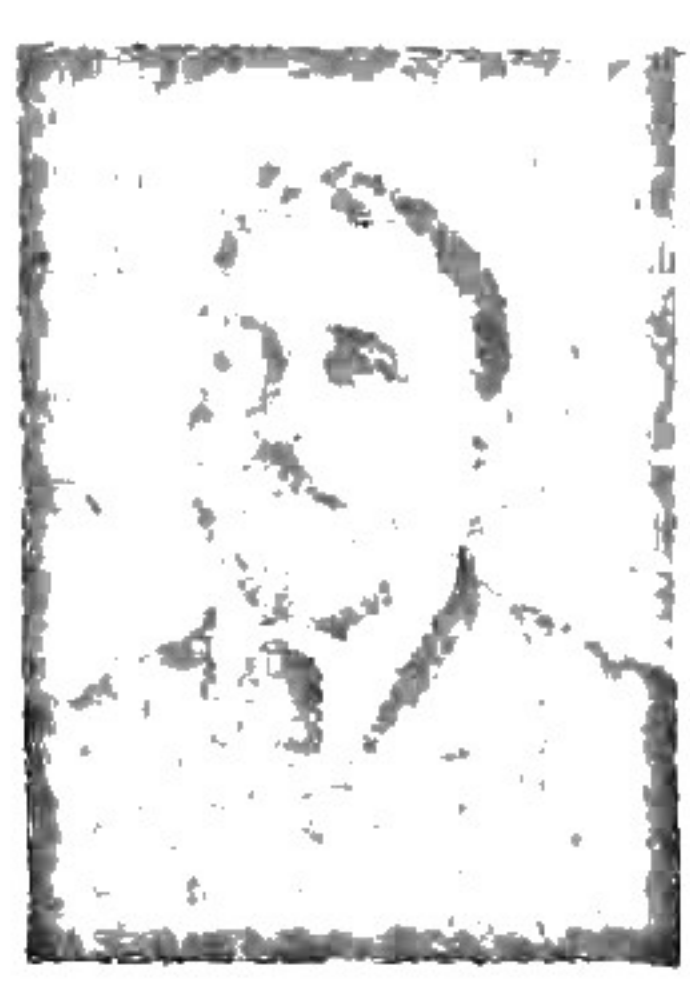


E' scomparso Guido Grimaldi pioniere del socialismo budriese

Guido Grimaldi non è più: i vecchi compagni che con lui vissero le lotte più gloriose dell'emancipazione proletaria lo piangono e additano la sua immagine figura alle giovani generazioni.

Nato a Baricella il 15 ottobre 1893, egli emigrò con la famiglia in quel di Budrio il 11 ottobre 1907. Tra le lotte operarie dal 1900 al 1922 lo seguirono presentando veste di militante entusiasta e di dirigente avveduto e coraggioso. Fu arrestato e condannato numerosi volte, ma mai poté pensare di arrendersi e di abbandonare la sua persona all'interesse collettivo.

Nel 1920 fu eletto Consigliere di maggioranza del Comune e dell'Amministrazione degli Ospedali di Budrio e ben presto si distaccò per la sua rettitudine e per la sua opera di moralizzatore, per cui ebbe l'implacabile odio dai suoi nemici fascisti. Al sorgere del fascismo infatti fu oggetto delle più feroci e guardate persecuzioni, fu persino ferito da colpi di arma da fuoco, fino a divenire il bersaglio pri-



capale della locale reazione. La rabbia fascista che credeva di vincere l'idea con la sopraffazione, trovò nella fedeltà di Grimaldi una autorevole risposta. Nell'ottobre del 1922 fu costretto a lasciare Budrio con la famiglia per trasferirsi a Roma dove prese stabile residenza il successivo 23 dicembre 1922.

Chi scrive oggi queste scarse memorie, costretto allora per i medesimi motivi a sguarbo, può ben affermare che Guido Grimaldi mai abbandonò la lotta, ciò che pure in Roma gli procurò difficoltà di ogni genere a causa delle persecuzioni politiche dell'infuocato regime.

Il recente conflitto mondiale lo trovò così già attento, ma ancora pieno di giovanile entusiasmo nella lotta politica. Grimaldi cercò il suo posto di battaglia nel movimento della resistenza.

Nel 1944 il fratello Italo cadde, nel nome dell'Italia e del progresso civile, alle Fosse Ardeatine, mentre Guido dopo un lungo carcere, venne tolto da sicura morte da un giovane austriaco, soldato del Reich, che la solidarietà socialista aveva sfamato, lui in fronte, all'indomani del conflitto 1915-18, nell'Asilo infantile di Budrio. Quel soldato non aveva potuto dimenticare, pur di poco decenti, il volto buono e fraterno di Guido Grimaldi.

Nello stesso tempo la famiglia fu oggetto di persecuzioni e di spogliazioni, riducendosi improvvisamente in difficoltà economiche. Chiese, dopo una vita di lavoro, si sarebbe avvilito, ma Guido non sapeva arrendersi. Egli seppe resistere dalle rovine e nel contempo continuò la lotta quale fedele militante del socialismo. A Liberazione avvenuta lo troviamo segretario della nuova Sezione socialista di Budrio. Secco in Roma e membro del CLN locale. Appena furono possibili le comunicazioni, egli però lasciò la cura per correre ancora dalla sua in dimenticabile e prediletta Budrio e con noi portò un grande contributo per la ricostruzione della Camera del Lavoro, della quale fu pure segretario per circa due mesi.

Nel 1954 ci chiamò a Roma, nell'intimità della sua casa, per festeggiare il 50° anniversario della sua militanza nel PSI in quella lieta occasione furono presenti alcuni dei massimi esponenti del Partito, fra cui il compagno Pietro Nenni.

Anche in quella occasione Grimaldi dimostrò una grande sensibilità politica e tutti i presenti intesero chiaramente che la commemorazione di 50 anni di militanza socialista coincidevano con la storia del movimento operaio in Italia e costituivano l'eredo morale che Grimaldi ci avrebbe lasciato.

In quella occasione, Grimaldi, che tutto se stesso aveva dato al Partito, allargò anche la borsa, perché nei simili momenti della sua possibilità, il PSI avesse da lui il ricordo delle sue lotte e del suo sacrificio.

Compiuto Grimaldi, il 2 febbraio 1957 fu sepolto, non lasciando un'eredità di ricordi soltanto nella nostra mente, l'ammontamento che ci darà da oggi la vita interiore di un uomo probato e di padre che fa sentire un po' di dolore per la sua scomparsa.

Ritorniamo i giovani il cui esempio al coraggio e alla condanna dei compromessi e dell'indifferenza del socialismo italiano!

Enzo Robutti
Enza Biavati

di ADAMO VECCHI

Il lavoro fatto in queste ultime settimane ci ha consentito di ottenere ottimi risultati nella campagna di tesseramento, per cui oggi siamo per cento del compenso che rinnovava la tessera, mentre 477 lavoratori si sono iscritti per la prima volta al Partito.

Se si considera l'impegno con cui abbiamo affrontato la campagna congressuale e il conseguente dibattito, il risultato dimostra la serietà con cui il Partito affronta la propria attività.

Partendo da questi risultati si tratta oggi di affrontare con slancio il lavoro per concludere con rapidità questa campagna di tesseramento, con l'obiettivo di portare nuove forze ad accettare anche organizzativamente la politica del Partito.

Il XIII Congresso provinciale e il XXXII Congresso

di domani, una precisazione doverosa per dimostrare che certi giudizi, dati soprattutto dai compagni comunisti non sono esatti e non corrispondono a quella correttezza che deve esservi fra due partiti dei lavoratori. Non sappiamo le ragioni per cui si scrive su l'Unità che « il P.S.I. fa nuove concessioni alla socialdemocrazia », o che si arrivi ad affermazioni come quella di Giancarlo Pajetta, il quale in un suo scritto, e poi in un suo discorso, ha avuto occasione di affermare: « Ci siamo resi più che mai conto che una nostra debolezza non sarebbe la forza di nessuno; che il nostro compito è di essere forti anche per gli altri, di avere il coraggio anche per gli altri, solo a questa condizione noi avremo tanti amici, perché daremo forza a chi non ha più fiato per venirli dietro ».

Nessuno di noi, credo, intende contestare all'on. Pajetta il diritto di volere il suo Partito forte e coraggioso, ma se questo ragionamento è diretto al Partito Socialista, noi crediamo di poter rispondere che malgrado tutto abbiamo la forza ed il coraggio necessario per affrontare le nostre responsabilità. Noi non avremo il fiato per andare dove non riteniamo utile ai lavoratori ed alla democrazia. Lo stesso discorso sentiamo di doverlo fare anche verso i compagni socialdemocratici e soprattutto a coloro che pare nulla abbiano imparato dalla recente storia politica: il Partito ha parlato in modo chiaro e senza equivoci, offrendo una valida piattaforma. Noi fare le nostre scelte, nel determinare la nostra politica non abbiamo inteso fare concessioni ad alcuno, ma soltanto ispirarci compiutamente agli insegnamenti del marxismo per cui un partito che si definisca tale nel campo di azione e nell'impostare l'azione tiene presente che il compito suo è quello di adeguare gli strumenti di lotta — e quindi la propria politica — alle realtà sociali, politiche, economiche e culturali in cui si trova ad operare. Il compagno Nenni, concludendo il suo discorso al Congresso ha voluto

L'ANDAMENTO AL 15 FEBBRAIO DELLA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO

In testa alla classifica a Bologna le Sez. "Treves", "Pasquali", "Bentivogli", "Baiesi",

Crevalcore, Baricella, S. Lazzaro, Castagnolo e Goccianello in pianura; Sasso Marconi, Pontecchio, Castel del Rio e Serravalle in montagna

SEZIONI DI BOLOGNA

1.a Categoria:
«Treves» 98,8%; «Bonvicini» 92; «Vancini» 87,3.

2.a Categoria:
«Pasquali» 98,2%; «Bentivogli» 98,1; «Calani» 84,8; «Matteotti» 82,3.

3.a Categoria:
«Bentivogli» 92,6%; «Brunelli» 90; «Cesari» 88,1; «Bassi» 88; «Calzolari» 87,9; «G. Zanardi» 86,8; «Buzzi» 81,4; «Turati» 80,7; «Vellani» 80; «Faustini» 77; «Bentini» 72,7; «Giulio» 71.

4.a Categoria:
«Baiesi» 109%; «Ramazzotti» 98,7; «De Rosa» 80; «Trigari» 79,2; «Marx» 73,3.

SEZIONI DI PIANURA

1.a Categoria:
Crevalcore 89,5%; Medicina 83,7; S. Giovanni in Persiceto 79,7; Castel S. Pietro 77,3.

2.a Categoria:
Baricella 96,5%; Castenaso 95,5; Ganzanigo 91,7; Budrio 81,9; S. Agata Bolognese 79,9; «Galli» (Imola) 71.

3.a Categoria:
S. Lazzaro di Savena 102,7%; Minerbio 100; S. Gabriele 98; Altedo 97,2; Mollinella 97; Veduggia 96,4; Ozzano Emilia 93; Bubano 92,1; Prunaro di Budrio 92; S. Maria in Strada 89,3; Anzola Emilia 89; Madonna di Castenaso 87,3; Castelmaggiore 86,7; Bevilacqua 83,9; San Giorgio di Piano 81,8; Ponticelli 80,9; S. Venanzo 80,8; Pieve di Cento 79,8; Bazzano 79,2; Marmorta 76,6; Toscanella 73,7.

4.a Categoria:
Castagnolo 100%; Sasso Marconi 98,9; S. Marino Bentivoglio 97,6; S. Pietro in Casale 96,4; S. Vitale di Reno 96; Croara 95,3; «Sandri» (Casalecchio) 95,1; Casadio 94,3; Lavino di Sopra 93,4; Longara 93,1; «Scandellari» (Casalecchio) 92,6; Selva Malferrati 92,6; Pozzolo Grandi 89,4; Budrio 83,1; «Stanzani» (Casalecchio) 88,8.

S. Martino in Argine 88,1; Pieve S. Andrea 87,2; Piraello 86,7; Padulle 86,3; Tomazza 85,4; Fossatone 85,1; Fano 84; Trebbio di Reno 83,8; Quarto Inferiore 83,7; Granarolo 82,5; Caselle Russe 82; Zola Predosa 81,9; Ponte Santo 81,1; Dozza Imolese 81; Colonna 80,6; «Manzini» (Casalecchio) 80; «Fiori» (Casalecchio) 79; C.A. di Fabbri 78,4; Calderara di Reno 76,2; Fiorentina 75,5; Mordano 73,1.

5.a Categoria:
Goccianello 116%; Poggetto 106,2; Macereto 102,7; Rubizzano 100; Maggi 98; Madonna Prati 97,9; Cento di Budrio 97,4; S. Giacomo

del Martignone 94,1; S. Martino (Medicina) 92,8; Veneziano 92,5; Bentivoglio 91,6; Castel del Rio 90,9; Stalico 90,9; Lovello 89,7; San Martino in Pedrillo 88,8; Via Nuova 88,6; Idice 88,6; Viadogola 87,5; Montecalderaro 86,6; Buonconvento 86; Castelli Campeggi 84,2; S. Prospero 78,9; Vigorso 78,5; Casola Canina 78; Boschi 77,7; Gavasetto 75; Maddalena 75; Veduggia 71,4; Mercatale 70.

SEZIONI DI MONTAGNA

2.a Categoria:
Sasso Marconi 83,4%.

3.a Categoria:
Pontecchio Marconi 97,7%; Porretta Terme 84,3.

4.a Categoria:
Castel del Rio 108%; Lollino 101,7; S. Clemente 98; Fagnano 96,3; Fontanelice 96,3; Castiglione del Popolo 95,7; Monterenzio 89,5; Casellumense 85,7; Borgo Tossignano 78,2; Lizzano 75,4; Bastigliano 74,5; Grizzana 70,7.

5.a Categoria:
Serravalle 142,1%; Cadriano 133,3; Bivio 112,5; Tioia 100; Monzuno 96,8; Saracina 96,2; Tabina 91,8; Balgno 91,1; Ponte Venturina 90,3; Baragazza 89,4; Oliveto 88,3; Gabba 86; Villa Sassonero 85; Rasora 80,7; Bombiana 80,5; Camugnano 75,7; Monghidoro 73,9; Gaggio 73,6.

Il momento del P.S.I.

(continuaz. dalla 2.a pag.)

«In altre parole la destra s.d. non può entrare in nessun caso, se non può entrare anche Malagodi». Il grosso problema è invece di fare del P.S.I. uno strumento adatto per la funzione politica che si è assunto: un partito mo-

derno ed aperto in contatto continuo colle forze progressiste e dotato di quegli uffici tecnici e centri studi che devono essere il luogo di elaborazione di quella riforma e quei piani che il P.S.I. dovrà mettere al centro della attenzione del Paese, finora

attento più che altro al sorgere e al crollare dei miti. Partito in funzione positiva quindi, all'opposto da quel partito che vorrebbe il «Carlino» e numerosi s.d. in funzione di «tamponamento a sinistra» e crociata anticomunista.

I NOSTRI FINANZIATORI

Riporto L. 11.500

La compagna Cesarina Squarzola e la sorella Wanda unitamente al compagno Ubaldo Arbizzani e Ildegardo Pierantoni, nel 1° anniversario della morte di Erminia Squarzola

La compagna Librenti Albinea in memoria del fratello compagno Ugo Librenti recentemente scomparso

La compagna Prof. Lia Alessandri

Il compagno Emilio Alessandri in occasione dell'anniversario della morte della madre

L. 13.450

Pur riservandosi un chiaro diritto di polemica (nel senso civile del termine) verso le carenze della posizione del P.C.I. mai si potranno accettare posizioni mitiche e discriminatorie nei riguardi di un partito che ha dato al Meridione la coscienza della lotta di classe e la battaglia democratica e socialista più importante si combatterà proprio a Sud dove la «lotta sui due fronti», cara a Saragat, altro non è che una cattiva battuta di spirito.

Il Congresso di Venezia appena conclusosi ha imboccato decisamente, dopo un dibattito di alto livello politico questa strada e la riunione una fusione, testimonianza chiaramente la volontà risolutiva ed unitaria di tutto il Partito di proseguire fino in fondo. Essendo questa strada la unica giusta ed ovviamente la più difficile perché ad ogni suo passo si affacciano le «posizioni di comodo» ed i compromessi opportunisti, ma il Partito che è nato da Venezia premeditando il riscatto degli anni può ben autorizzare le nostre fondate speranze.

ABBONARSI AL NOSTRO SETTIMANALE È DOVERE DI OGNI SOCIALISTA

L'ESPRIMO NOSTRO SETTIMANALE

UN GIORNO IN ANTERO SULLE ELENCOLE

REDAZIONE TEMPO E SPESA

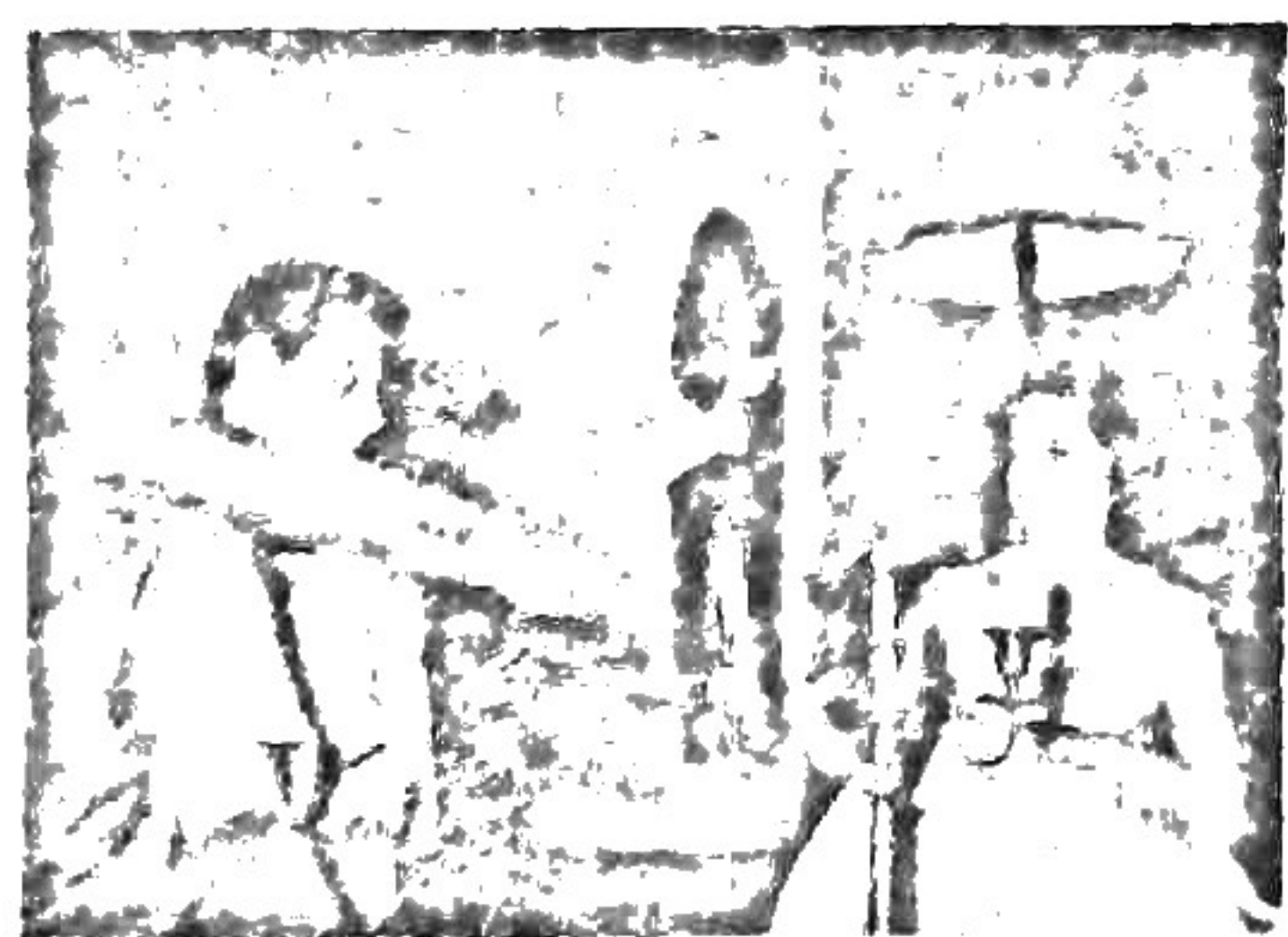
ASSICURANO LA VITA E LO SVILUPPO DEL SETTIMANALE

Compagna Grimaldi, il 2 febbraio 1957 fu sepolto, non lasciando un'eredità di ricordi soltanto nella nostra mente, l'ammontamento che ci darà da oggi la vita interiore di un uomo probato e di padre che fa sentire un po' di dolore per la sua scomparsa.

Ritorniamo i giovani il cui esempio al coraggio e alla condanna dei compromessi e dell'indifferenza del socialismo italiano!

Enzo Robutti
Enza Biavati

"Zoo di vetro," bellezza e povertà



Giancarlo Ponzone e Bruna Ferrari nella scena principale del dramma.

Quando, con la fine della guerra, impariamo a conoscere profondamente il teatro contemporaneo americano uno degli autori che più ci piace fu Tennessee Williams, indubbiamente per le sue grandi capacità di ricreare quegli ambienti familiari di piccole case americane, quei personaggi tipicamente sudisti e pervasi da aspirazioni di libertà dal loro mondo monotono, da ansie e da tormenti che finivano per tenerli legati alla vita solitaria senza dare loro una pur lieve possibilità di scampo. Williams potrebbe essere considerato il poeta del fallito, di coloro che cercano nell'illusione ciò che per condizione sociale e per apatia non potranno mai avere nella vita.

Così è Amanda, la madre, in questa commedia rappresentata dal Teatro Sperimentale della Città di Bologna. Abbandonata tanti anni addietro dal marito che sparisce senza più dare notizie di sé, ora vive solitariamente per mare. Laura, la figlia. E si preoccupa che questo ipotetico corteggiatore non beva e non abbia varie aspirazioni che lo possano allontanare dalla futura famiglia. Ma nonostante il suo diffidente ancora nulla si presenta all'orizzonte. Così è Laura, timida e spaurita ragazza, vittima di un complesso d'inferiorità dovuto ad una leggera imperfezione ad una gamba e che si rifugia nell'amore del suo "zoo di vetro", una collezione di animalotti di vetro di nessunissimo valore: un mondo che basta a un uomo come il passaggio di un tram nella via per mandare in frantumi. Così è Tom, il figlio, che lavora in un magazzino di scarpe, scrive poesie su coperti di scatole e ogni sera va al cinema per trovare uno sfogo alla sua vita meschina nelle avventure dei personaggi dello schermo. E nella casa la vita si trascina tra continue scene isteriche della madre, sfoghi d'ira momentanei del figlio e pianti della figlia, l'unica forse della famiglia che pare rassegnata alla realtà.

Finché un giorno giunge Jim, vecchio compagno di liceo dei due fratelli e del quale Laura è sempre stata innamorata, e agli occhi della madre appare già come un probabile marito per la figlia. Ma Jim parla dolcemente alla ragazza, cerca di vincere il complesso d'inferiorità da cui è afflitta, la bacia, prende un bicorno di vetro come ricordo e se ne va per non tornare più. La sua non è però stata semplicemente la visita di un vecchio compagno di scuola: è stata una visita di realtà esterna in quel mondo di illusioni, e come sempre lascia dietro di sé il vuoto. Tom se ne va, come aveva fatto tanti anni prima il padre: la madre pare ormai definitivamente rassegnata a non trovare un marito alla figlia e Laura si chiude ancor più in se stessa.

Questa, a grandi linee la storia di "Zoo di vetro", certamente non una delle opere migliori di Williams, allentata con notevoli intenti dal Teatro Sperimentale e possiamo dire, con ottimi risultati, tenendo conto della difficoltà di realizzazione soprattutto perché bisognava trovare su effetti di luce che sono stati egregiamente realizzati dal regista Ugo Mocci, nonostante le attrezzature del teatro e la Ribalta sia assolutamente insufficienti per queste prove. La regia, purtuttavia, soprattutto nell'atmosfera drammatica dei personaggi e nell'intreccio dei vari sentimenti che li legano ha creato una efficace atmosfera intima trascurando forse la tipica caratterizzazione dei personaggi che come è detto sopra, è certamente la maggior qualità di Williams. Ha avuto qualche squilibrio passando da momenti serali e privi di tempo a scene

Marisa Allasio, la giovane e fresca protagonista di "Povertà ma bellezza", che con la sua dolce bellezza ha portato una ventata di giovinezza nel cinema italiano, a dispetto di tante apparizioni e remuneratissime "proccaccie" cui ci aveva abituato la nostra produzione. In essa parte identificata la nostra gioventù che non ha da offrire che la propria bellezza non ancora influenzata dallo stereotipo hollywoodiano divismo. Ella, soprattutto ora dopo la recente apparizione come presentatrice al Festival della canzone di Sanremo, è ormai lanciata verso un sicuro successo artistico che ci auguriamo possa portarla ad affermazioni sempre maggiori. E il medesimo augurio vale per il cinema italiano. Sia cioè sempre più "bello" e sempre più "povero": povertà intesa naturalmente come freno allo spreco di milioni.

Sandro Mattioli
(continua in 8.a pag.)



buio in sala "La donna del giorno" di FRANCESCO MASELLI

Sembra impossibile che ad un regista giovanissimo come Francesco Maselli si debba la realizzazione di un film di gusto così inequivocabilmente sorpassato. La "denuncia", così violentemente presente nel film, è infatti sul piano dell'espressionismo del primo dopoguerra tedesco e la tenere in ben scarsa considerazione tutta l'esperienza realistica attraverso il quale è passato il cinema italiano. Parlo di "espressionismo" perché si avverte un netto squilibrio fra cause ed effetti che, se poteva essere pienamente giustificato nel 1920 come mezzo espressivo adeguato alla violenza dei contenuti, risulta oggi gratuito e controproducente. E lo squilibrio è dato dalla inadeguata forza degli effetti, macroscopici rispetto alla causa originaria, che consiste nel desiderio di "evasione" di una ventenne da una cittadina di provincia. La denuncia di un certo costume e di una certa

società borghese è più che giustificata ma la violenza di questa denuncia va a scapito della linearità logica dei fatti svolgentisi. L'errore quindi nell'impostazione stessa del soggetto e nelle conseguenti manchevolezze della sceneggiatura benché in alcuni collaboratori oltre mezza dozzina di persone. La cosa è tanto più spiacevole in quanto si considera che in ultima analisi anche partendo da presupposti così fallimentari Maselli grazie alle sue notevoli capacità di narrazione drammatica è riuscito a darci qualcosa di soddisfacente. In un primo tempo cioè il ritmo della narrazione è così ben congegnato che si prende per buono anche quello che ad un minimo ripensamento fuori dalla sala è proiezione risulta inverosimile od esagerato. Pur tenendo conto delle influenze marcate dello stile di Antonioni, Maselli riconferma in pieno la sua dote narrativa facendosi sperare per il futuro.

Gli attori sono ottimamente guidati e l'esordiente Virginia List supera l'ardua prova con eccellenti risultati. Ottimo le musiche di quell'autentico musicista che è Mario Zafred ed eccellente la fotografia.

La Montagna

Per liquidare un film in due parole si può dire che la montagna pesa tutta sulle spalle di Spencer Tracy. La vicenda, infatti, impostata sul contrasto fra due fratelli, personificazioni di esasperate del "buono" e del "cattivo" da autorizzare i fermenti biblici a Caino e Abele, si mantiene sempre su di un piano di deciso antichismo che si spinge fino alle fortissime tinte e agli effetti grossolani quanto assurdi (il sangue che sprizza dalle mani). Eppure grazie alla prova di Spencer Tracy il film riesce a reggersi. L'espressionismo della sua maschera drammatica (messa continuamente nel massimo risalto dal regista Dmytryk) riesce a fare di una astrazione di sapore biblico un personaggio accettabile. Più che di arte interpretativa sarà bene parlare di virtuosismo e di padronanza eccezionale dei propri mezzi espressivi, ma in ogni modo il risultato è senza dubbio eccezionale.

Oltre a questo il film non offre di interessante se non qualche buona sequenza nel corso della ascesa della montagna, le cui emozioni non combinate con quelle emesse dal contrasto fra i due fratelli in modo da costituire il vero e proprio "plot" del film. Discreta la prova del cattivo a Wagner Herbert. Da rilevare quindi ancora una volta il netto scollamento dei valori registici (Dmytryk fu il regista) e "Cristo fra i muratori" e i potenziali fino al vertice del sistema di quell'interpretazione come caratteristica realistica media del film americano.

IL RIMBALZO



A Milano il Bologna ha giocato una spettacolare partita contro l'Imperia, vincendo 2-1. I giocatori sono stati di centro-campo e hanno saputo dettare legge. (Nella foto vediamo appunto il mark intercettare un colpo di testa del centravanti Bologna).

SETTE GIORNI DI SPORT

Occhiate sulla «Promozione»

Nella prima giornata di ritorno del Campionato di promozione, notevole interesse era rivolto all'incontro Castelmaggiore-Libertas, giacché esso doveva stabilire quale fosse il reale valore di quel Castelmaggiore che in questi ultimi tempi, ha dato l'impressione d'avere acquistato una dinamica di gioco tale da potere, senz'altro, inserirsi nella ristretta lotta delle prime posizioni di classifica. L'andamento della partita però, non ha spiegato nulla, o quasi. Infatti, essa è stata un modello di scorrettezze che l'arbitro non ha opportunamente saputo sedare, falsandone, quindi, notevolmente l'andamento.

Le espulsioni sono state, pur tuttavia, l'arbitro non ha saputo imporre a tempo giusto la propria autorità, tanto che i giocatori, surriscaldati a più riprese si sono scontrati con eccessiva rudezza, scambiandosi urti e calci. Per questo, l'esame del Castelmaggiore viene ad essere ulteriormente rimandato ad altre occasioni. Tuttavia vi è da segnalare che i locali, sebbene per una buona parte dell'incontro abbiano giocato in nove per l'espulsione di Gruppioni e Cuzzola, non si sono limitati ad una condotta difensiva, ma si sono pure prodigati all'attacco dando segni di una certa vitalità; terminando poi l'incontro sullo zero a zero.

Sconfitto il MOLINELLA

Con un secco quattro a due il Rione, squadra di notevole pretezza, ha liquidato un Molinella non in giornata favorevole e che ha avuto nel solo Fiammenghi un elemento degno di nota. Per il resto la squadra è un po' stata una piccola delusione, giacché pur sapendo impostare un eccellente gioco a centro campo, spesso tale gioco veniva fermato quando si doveva tradurre in pratica. Il solo Fiammenghi vi è riuscito per due volte realizzando appunto, due reti.

Le altre partite

Per le altre tre bolonnesi non si sono segnalate sconfitte. L'Imolese ha vinto agevolmente contro quella modesta squadra che si è rivelata da fatto tempo il Predappio. Il Tranviro ed il Contarelli hanno invece patteggiato, ma con il Vignola, l'Albera con il Boccio.

strema facilità, più di quanto ne dica il risultato. D'altra parte non poteva non essere così, giacché la sola forza del Predappio consiste nella volontà di alcuni suoi elementi. Il Tranviro ha giocato un discreto incontro con il Vignola, il quale ultimo ha però saputo arginare, con gli attenti ed autoritari difensori, le manovre degli avversari.

Il Corticella, infine, contro il Bozzolo, ha disputato un sorprendente incontro per vivacità e tenacia, ma ha dovuto ancora una volta accontentarsi della divisione dei punti. A ciò si deve aggiungere che dalla loro, i corticellesi hanno avuto una notevole sfortuna, essendosi, nel momento più delicato dell'incontro, infortunato lo "stopper" Muzzi.

F. V.

Non c'è due senza tre per il Simmenthal...

La più spettacolare vittoria del GIRA

Battendo il Simmenthal, il Pretigira ha reso uno dei più grandi servizi agli accerrimi rivali della Virtusmilan. Infatti, i campioni d'Italia, vincendo a Venezia contro la Rayer, si trovano ora in testa alla classifica con due punti di vantaggio sul Simmenthal che è, appunto, caduto al Palasport.

Per il Gira è venuta dunque la sua grande giornata. E' dall'inizio di campionato che gli uomini di Bonali andavano alla disperata ricerca del perentorio successo. Vi andò vicino nell'incontro con la Virtus, ma nei tempi supplementari fu battuto. La stessa cosa capitò a Pesaro contro il Benelli, Domenica, finalmente, il Gira è riuscito a cogliere quella affermazione che attesta chiaramente, quale sia la reale forza della squadra.

I girini domenica scorsa hanno «marciato forte» dal primo all'ultimo minuto, hanno reagito con un intelligente gioco di squadra alle perentorie azioni di Rimini e di Pieri. Lucev è stato un regista spettacolare, forse il migliore uomo in campo. Mourutsis è stato il

grande realizzatore ed implacabile s'è mostrato nei piazzati. Di Cera è stata una grande sorpresa per la sua continuità. Macoratti, pure non eccellendo, si è reso utile nel marciamento. Ammirabile pure Paoletti, che sebbene abbia un gioco esteticamente poco spettacolare, sa rendersi utile nell'economia del gioco della sua squadra.

Con la vittoria sul complesso milanese il Gira avrà ritrovato quella forza morale che gli permetterà in avvenire di salire, in classifica, ad una posizione migliore, quale veramente essa merita.

Anche le altre due bolonnesi hanno concluso le loro trasferte vittoriosamente. La Virtus, come si è detto, si è sbarazzata agevolmente della debole Rayer Venezia; mentre la Motomorini ha liquidato con altrettanta facilità la Vela Viareggio che, con la squadra veneziana, divide anche l'ultimo posto di classifica.

Queste due partite non hanno avuto praticamente storia tanta è stata la differenza di classe in campo. Più difficile sarà il compito della Motomorini al prossimo turno. Essa infatti, dovrà incontrare, sabato sera al Palasport, il Pretigira. In condizioni normali il pronostico sarebbe senz'altro favorevole alla Morini. Oggi invece, dopo la probante vittoria sul Simmenthal, chi s'azzarda a fare un tale pronostico?

La Virtus, da parte sua, domenica sera affronterà quel Pavla che nel girone di andata fu la prima squadra che sconfisse i campioni. Per i virtussini sarà quindi un incontro di rivincita.

su prato che rivendicano una maggiore attenzione per il fatto che pur essendo la disciplina considerata olimpionica e che quindi consente alla Federazione stessa di ricevere i contributi del Coni non ha finora ottenuto alcun interessamento da parte dei massimi dirigenti Alla fine tuttavia il prof. Rio è riuscito ad ottenere ancora una volta i voti necessari per rimanere alla presidenza ma i praticisti, l'hanno detto chiaramente, non intendono essere trascurati come per il passato e il prof. Rio, come i suoi collaboratori, non avranno una vita facile.

Meno apparato scenico, meno numerosi i flash, meno titoli vistosi ma molta più serietà nel Congresso della Federazione Atletica Pesante svoltosi a Genova. L'assemblea ha discusso ampiamente i problemi che veramente interessano la vita della Federazione e le riforme statutarie, e i delegati hanno trovato anche il tempo di effettuare una gita al Golfo del Tigullio. Nemmeno le elezioni hanno turbato il clima idilliaco di chi è intonato con il dott. Valentini è stato riconfermato alla presidenza per acclamazione: V. Valentini sono stati eletti: N. Costa, Chiesa, Gallo e Consiglieri Romagnolo, Dal Poz, Zavella Canonico e Bergamini.

★ Elezioni. Questo il tema dominante della settimana. Elezioni del governo della Federazione da parte del Consiglio Nazionale delle Leghe, Congresso della Federpallanuoto, Congresso della Federpallanuoto, Congresso della Federazione Atletica Pesante, Congresso della Federschermata e Congresso della Feder ginnastica. Ecco il quadro dell'attività dirigenziale della settimana testé trascorsa ed è su questo delicato settore della vita sportiva italiana che è doveroso, anche se brevemente, soffermarci.

A Roma per la presidenza della Federazione dell'ing. Barassi sullo scanno più alto della Federazione e amplissimo, scontato successo della lista concordata in precedenza. Cosicché tutto si è esaurito in una semplice formalità condotta da brillanti parole, lampadine e flash, e successi titoli a quattro e più colonne su quasi tutti i giornali sportivi italiani. Oltre all'ing. Barassi sono stati eletti quali Vice Presidenti il dott. Pasquale e il dott. Rionzo e come Consigliere il comm. Dall'ora, il dott. Campa e il dott. Spadaro per la Serie A; il dott. Bonelli per la Serie B; il prof. Chiesa per la Serie C; il prof. Magagnoli per la IV Serie insieme al dott. Bertone e per le regionali il comm. Bonaccorsi, l'arc. Fattori.

(continua in 8.a pag.)

La "giusta causa" in Consiglio Comunale

Un voto della maggioranza a favore dei contadini - I d.c. per l'affossamento della "giusta causa permanente" - Significative assenze

Le ultime due sedute del Consiglio Comunale del 24 e 29 gennaio scorso, sono state quasi interamente occupate dalla discussione sui problemi contadini e sulla «Giusta Causa» in particolare.

La discussione su questo importante problema per cui si battono oggi milioni di contadini italiani è stata introdotta dal consigliere Frascari (PCI) che ha illustrato una mozione presentata da diversi consiglieri dei gruppi comunista e socialista tendente ad ottenere un voto del Consiglio stesso in favore dell'affermazione del principio della Giusta Causa permanente nella legge sui contratti agrari attualmente in discussione al Parlamento. L'assenza dei consiglieri socialdemocratici in queste due sedute sta a dimostrare l'imbarazzo in cui si trovano oggi i dirigenti di quel Partito, i quali si sono impegnati ripetutamente di fronte ai contadini a sostenere il principio della Giusta Causa permanente, mentre in sede governativa sono vincolati ad un compromesso con la D.C. e il PLI espresso nel progetto presentato dal Ministro dell'Agricoltura Colombo che affossa la Giusta Causa permanente.

Per il gruppo D.C. hanno parlato i consiglieri Selvatici, Contoli, Poletti e Marabini.

Essi hanno diffuso a spada tratta il progetto Colombo, ma con scarsi e poco convincenti argomenti, tanto che, non riuscendo ad avere sempre sufficienti argomentazioni hanno spesso asfittato sul fatto d'Ungheria, di Polonia ecc. ripetendo le cose già dette e ripetute nelle precedenti sedute.

Non potendo pronunciarsi dichiaratamente

contro ai contadini, essi hanno affermato che, se, essi sono per la «giusta causa» ma domani, perché oggi ciò li costringerebbe a rompere la coalizione governativa con i liberali e la continuità del centro-sinistra, affermando anche che se il PSI si staccasse dai comunisti essi potrebbero anche approvare la Giusta Causa.

Sono veramente puerili affermazioni alle quali molto facilmente hanno potuto rispondere i consiglieri di maggioranza.

Per il gruppo socialista hanno parlato i consiglieri Gherardi e Giovanardi, i quali hanno avuto buon gioco nel ribattere gli argomenti della minoranza.

Infatti le tesi sostenute dai democristiani confermano pienamente ciò che noi socialisti andiamo dicendo da tempo, che cioè il centrismo è impotente a risolvere i problemi economici del Paese e delle masse popolari, che la diversità di interessi, i contrasti interni che dilanano la coalizione governativa e la stessa D.C. la costringono ad una posizione di immobilismo che paralizza tutta la vita politica italiana, impedisce l'attuazione delle riforme sociali, lo sviluppo economico e civile, l'affermazione nel nostro Paese dei

Auguri

I compagni Socialisti della Sezione B. Buozzi augurano una pronta guarigione al compagno Manera Nerino degente nell'Ospedale Civile di Imola. La Redazione si associa.

Un Convegno Comunale dei socialisti imolesi

Il Convegno dell'Unione Comunale Imolese ha convocato per venerdì 22 febbraio e al quale dovranno partecipare tutti i membri dei Comitati di Sezione, oltre che stabilire le istanze dirigenti ed organizzative dell'Unione, dovrà elaborare una piattaforma politica di azione socialista nel quadro della dichiarazione conclusiva del XXXII Congresso di Venezia tenendo calcolo delle energie del Partito e della propria organizzazione.

Questo Convegno, che certamente si concluderà col lavoro apporto di tutte le energie del Partito, dovrà segnare un ulteriore rafforzamento dell'azione socialista, affinché un più largo consenso unitario di forze socialiste, laiche e democratiche, si affanchi alla nostra opera quotidiana.

Il congresso di Venezia ha saputo sollecitare tutte le energie del Partito a cooperare nell'attuazione della sua linea politica per la riunificazione delle forze socialiste. Ma pure espresso la sua fiducia a quegli stessi uomini che ne hanno determinato la sua azione politica futura. Purtroppo sono molti, oggi, quelli che ciò non hanno riconosciuto compreso e che si lasciano prendere dalla follia di operazioni aritmetiche nel tentativo di prefigurare una somma o divisioni di correnti o di fazioni, le possibilità d'azione del PSI e con centro rammarico questo vedono fare anche da parte di estranei profeti di sinistra. Chi che ci conforta però è che ci conforta anche nel futuro sono le idee che il Partito ha saputo e saprà esprimere, quelle idee che nel prossimo convegno i socialisti

imolesi non mancheranno dal riaffermare di volere ancor più portare avanti.

Corrado Borghi

Avrà luogo a Imola, venerdì prossimo 22 febbraio, alle ore 20 un Convegno dell'Unione Comunale del P.S.I. al quale dovranno partecipare tutti i membri dei comitati di Sezione muniti di relativa delega.

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

	Somma precedente	L. 16.260
Mazzanti Celso rinnovando l'abbonamento	»	200
Ferrari Antonio in occasione del Congresso offre Rocchi Alceo e San e rinnovando l'abbonamento	»	50
Zaccherini Giuseppe rinnovando la tessera	»	200
Liverani Giulio rinnovando l'abbonamento	»	500
Mingotti Enrico rinnovando l'abbonamento	»	100
Mario Plata e famiglia per l'anniversario della morte del fratello Enrico	»	100
Vai Giovanni entrando nei 77 anni saluta amici e compagni - ricorda Decio Marchesi e Prateila (Pisaia) idem al «Momento»	»	200
Martini Andrea rinnovando l'abbonamento	»	500
Castellari Paolo rinnovando l'abbonamento	»	200
Balasseri (Casalini) anniversario della morte di Andrea Costa	»	200
Padovani Romeo rinnovando l'abbonamento	»	100
I fratelli Padovani Romeo, Maria, Pietro ricordando la cara Maddalena	»	300
La Commissione Femminile ringraziando le compagne e i compagni che si sono prodigati per la riuscita della Festa del Tesseramento	»	500
N. N. pro La Lotta	»	650
I coniugi Domenico e Stella Castellari nel 30° anniversario della morte di Pio Ramenghi	»	250
Zaccherini Giuseppe rinnovando l'abbonamento e per la buona riuscita del XXXII Congresso	»	300
Randi Rino rinnovando il prof. Gallini, i dott. Musconi, Fuzzi, Mattioli, Calderoni e Delgrato nonché i colleghi della sala operatoria, la Sez. Maternità e le Suore	»	200
Castellari Domenico rinnovando l'abbonamento	»	200
C. G. rinnovando l'abbonamento	»	100
Siamo Sempre Noi	»	200
Totale		L. 21.360

IMOLA

Un Bando per 3 borse di studio

In esecuzione della deliberazione del Consiglio Comunale 11 dicembre 1956 n. 254, divenuta esecutiva per decorrenza del termine di legge, è indetto un unico concorso per il conferimento, una volta tanto, di tre borse di studio di L. 50.000 ognuna e di due sussidi di pari importo del Lascito «Ing. Remigio Mirri».

Potranno concorrere al conseguimento delle borse e dei sussidi gli allievi diplomati nella locale Scuola Tecnica Industriale «Francesco Alberghetti», appartenenti a famiglie bisognose, nati in Imola, che si perfezionino in qualunque istituto o stabilimento nazionale od estero specializzato in costruzioni meccaniche, apparecchi per la navigazione aerea, applicazioni elettriche pratiche conseguite col progredire delle scoperte scientifiche.

Saranno ammessi al concorso i giovani che trovandosi nelle condizioni sopra indicate:

- a) non abbiano superato, alla data del presente bando, l'età di 21 anni;
- b) non siano ripetenti di classi;
- c) abbiano conseguito negli esami di diploma un punteggio non inferiore a quello stabilito dalle vigenti disposizioni per la esenzione totale o parziale delle tasse scolastiche.

Per la partecipazione al concorso devono essere presentate a questo Comune le relative domande entro le ore 12.30 del 15 marzo 1957, in carta semplice, corredate dei seguenti documenti, pure in carta semplice, con indicazione dell'uso per il rilascio in esenzione:

- 1) Certificato di nascita;
- 2) Certificato di buona condotta morale e civile;
- 3) Certificato di conseguimento diploma nella locale Scuola Tecnica Industriale «Francesco Alberghetti» con i voti riportati in ogni materia;
- 4) Certificato dell'Istituto scolastico attualmente frequentato con i voti riportati in ogni materia; o dello Stabilimento nazionale od estero specializzato frequentato, corredato dal parere della Direzione tecnica sul profitto ottenuto;
- 5) Dichiarazione controfirmata dal padre dei concorrenti o da chi ne fa le veci, di non godimento di altre borse o sussidi di studio;
- 6) Tutti quegli altri documenti che i concorrenti crederanno opportuno di produrre nel loro interesse.

A parità di profitto sarà data la precedenza nell'assegnazione delle borse e dei sussidi di agli orfani di guerra, agli appartenenti a famiglie numerose non abbienti, al più bisognosi.

I CONCERTI DELLA GIOVENTU' MUSICHE Brillante successo di Mario Delli Ponti

Dopo un programma di musica classica anche un concerto di jazz

Giovedì 7 febbraio 1957 si è tenuto in Imola il quarto concerto organizzato dalla Gioventù Musicale. Come sempre avviene per questi concerti l'affluenza del pubblico è stata grande: la sala (g.c.) della Scuola «G. Carducci» era affollata: il successo è stato eccellente. Vibranti applausi hanno manifestato al valoroso concertista l'ammirazione del pubblico che, per le insistenti richieste, è riuscito ad ottenere due bis.

Il concertista Mario Delli Ponti, formatosi alla scuola italiana che risale all'Anfossi, è senza dubbio un ottimo pianista: la sua tecnica è sicura, il suo tocco nitido e vibrante; sensibile ed intelligente l'interpretazione.

Il programma comprendeva musica di Mozart, Beethoven, Brahms, Schumann, Liszt con una scelta di pezzi che rivelano un gusto romantico. E romantica infatti è stata l'interpretazione data al «Rondo in la minore» di Mozart, presentato più sotto un aspetto intimo che formale, sebbene il pezzo appartenga al periodo detto «galante» nella storia della formazione stilistica di Mozart. Anche la «Sonata in la magg. op. 2 n. 2» di Beethoven, ancora più vicina allo stile di Haydn e di Mozart, è stata interpretata con una dinamica ed un colore tipicamente romantici che ci hanno fatto sentire l'anima beethoveniana alla ricerca di

«... attraverso lo stile ereditato dalla tradizione. Il primo tempo si è chiuso con tre composizioni di Brahms (Ballata in sol min. op. 118; Intermezzo in la magg. op. 118 n. 2; due rapsodie op. 79). Il pianista ha ben delineato il carattere ora lirico, ora drammatico di queste musiche, sempre meditate e fortemente elaborate.

Nel secondo tempo, dopo due pezzi di Schumann delicatamente interpretati, Mario Delli Ponti ci ha offerto una magistrale interpretazione della difficilissima e bella «Sonata in si minore» di Liszt. E' questa una delle pagine pianistiche più famose dell'Ottocento per la ricchezza del linguaggio armonico, il valore espressivo delle idee e per la intensa drammaticità; il valoroso concertista ha entusiasmato il pubblico che l'ha lungamente e calorosamente applaudito.

La Gioventù Musicale ha organizzato, per martedì 19 febbraio prossimo, un concerto nuovo ed originale per Imola, un Quartetto di musica jazz: anche il jazz è un fenomeno musicale che, per la sua grande diffusione e per l'entusiasmo che ha saputo suscitare intorno a sé, non può e non deve essere ignorato: se non altro per una ragione culturale riteniamo che esso debba essere conosciuto e studiato. Perciò plaudiamo all'iniziativa che, siamo certi, incontrerà il favore del pubblico.

I lavoratori al Prefetto

I lavoratori imolesi hanno inviato al Prefetto ed al Provveditorato alle Opere Pubbliche la seguente documentazione:

«La categoria Edili e Terraioli del comune di Imola, colta particolarmente nel mese di novembre in quasi totale disoccupazione (dal mese di settembre 1956 in poi), all'unanimità si rivolge alla S. V. Ill.ma, mettendo in evidenza il reale stato in cui si trova:

a) Imola esistono 1750 fra muratori e terraioli, la media delle giornate nel 1956 da questi lavorate si aggira sulle 140.

Al fine di portare in queste famiglie un poco di benessere e di tranquillità chiedono un sollecito interessamento da parte Loro per rendere più agevole il corso delle sottoelencate pratiche:

STRADE: 39 milioni — SCUOLE: ampliamento Q. Cenni — 15 milioni. Scuola Borgo T. Campanella 62 milioni. Lo stralcio 40 milioni. ACQUEDOTTO: acquedotto fabbrica-Ponticelli 5 milioni e 600.000. EDIFICIO CIMITERIALE: nuovo edificio cimitero Piratello 200 milioni. Lo stralcio 25 milioni. MAGAZZENI COMUNALI: ampliamento e sistemazione magazzini Beecheci 42 milioni. FOGNE: mutuo fogne città e forese 50 milioni. CIRCUITO: sistemazione strade di arroccamento 60 milioni. Fidejussori di un Loro benevolo interessamento, le categorie edili e terraioli si im-

pegnano dal canto loro, a svolgere tutte le attività del caso, perché tra breve possano riprendere il lavoro nella tranquillità e nella pace della famiglia».

Riuscitissima festa del tesseramento

Organizzata dalla Commissione Femminile dell'Unione Comunale Imolese ha avuto luogo nella sala della Cooperativa A. Costa (g.c.) mercoledì 30 gennaio u.s. la ormai tradizionale Festa del Tesseramento.

Grande è stata la partecipazione del compianto coi loro familiari, grande e fraterna era fra i numerosi presenti la più gaia e più viva ammirazione.

A tutti i presenti sono stati offerti, ravioli, biscotti e

pasticcini che alcune nostre compagne avevano volentieri confezionato ed ha avuto luogo una gaia festa danzante.

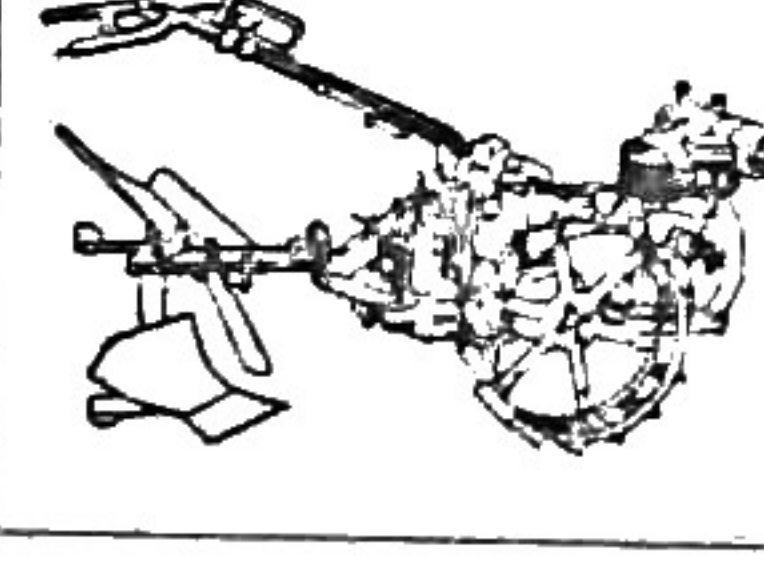
Verso le ore 22 ha preso la parola il compagno Silvano Ammaroli, Segretario della Federazione Provinciale, il quale ha portato agli intervenuti il saluto del PSI illustrando al tempo stesso il significato politico della festa.

La manifestazione è particolarmente riuscita sotto ogni aspetto grazie all'impegno in particolare modo delle compagne nella fase preparatoria e nello svolgimento della festa stessa.

La Commissione Femminile ha quindi coglie l'occasione per ringraziare tutte le compagne e i compagni che si sono prodigati al fine di fare della festa del tesseramento una degna manifestazione dalla quale dovrà prendere il via un'ampia azione di proselitismo. Ringraziamo pure tutti i compagni e simpatizzanti che hanno voluto partecipare, assieme ai loro familiari, a questa gaia e fraterna festa del tesseramento 1957

Motocoltivatori "PASQUALI"

Lo scooter dei campi - Una macchina 30 applicazioni



Fresatura
Aratura
Irrorazione
Irrigazione
Zappatura
Falcatura
Traino, ecc...

Rappresentante Provincia di Bologna
ditta A.M.T.I. F.lli Tampieri
IMOLA - Via Selice, 109-113 - tel. 3312
Richiedete prove gratuite da eseguirsi nelle vs. aziende

Leggete
rAvanti!

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89

telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie
Antraciti primarie
Tutti i combustibili richiesti

Consultateci, Risparmierete!

Dot. GIUSTINO POLLINI

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose
Medicina Interna

Via Zappi 20/7 - Tel. 30.82
IMOLA

Orario Ambulatorio
Martedì, giovedì e venerdì dalle ore 9 alle 11; Lunedì, mercoledì e sabato dalle ore 15 alle 18 e per appuntamento

DOCT. VITTORIO MILANI

Specialista malattie bocca e denti

IMOLA

Via XX Settembre n. 31
Tel. 22.17 (2)

RECEVE: martedì, sabato e domenica dalle ore 8.30 alle 12.30; lunedì e giovedì dalle ore 17.30 alle 20; mercoledì dalle 14 alle 17.

"Zoo di vetro,"

(Continuaz. dalla 6.a pag.)
se la realizzazione teatrale non ha potuto, forse per l'insufficiente del teatro, essere sviluppata come spettacolo. Il numero pubblico ha seguito con interesse il lavoro.

In definitiva un altro successo per il Teatro Sperimentale cui va il merito di tenere viva la passione per la prima nella nostra città con un'attività che continua già da alcuni anni e che, anche se a volte ha avuto momenti non felici, ha sempre finito per superare le crisi e a darci interessanti spettacoli come questo "Zoo di vetro" che era una novità per Bologna. Degni di grande considerazione e possibilità di future prospettive per il futuro di pare la decisione presa di effettuare, nelle serate di lunedì 11 e martedì 12 due rappresentazioni gratuite per i soci del CRAL di alcune aziende cittadine.

VIDEOSPORT

(Continuaz. dalla 6.a pag.)
stelli alla vice-presidenza è riconfermato pure l'arv. Al pari quale consigliere al quale sono stati affiancati Di Nanno e Visconti.

★ Molto serena anche l'assemblea della Federginnasti ca (veramente in queste federazioni non ci sono grandi interessi in gioco). Anche qui il tema elezioni non ha portato a lotte intestine: Giannini è stato rieletto alla presidenza e sono stati rieletti pure i vice presidenti Gotta e Quadrelli ed i consiglieri Ulivi, Carlo Filiberto e Garosi. Accanto a questi sono stati eletti Boccardo, Cariddi, Ghislandi, Pettinau e Grassani.

★ Finito con i Congressi? Non ancora. Domenica si è svolto anche quello emiliano dell'atletica leggera. Per il prossimo biennio regnerà ancora le sorti dell'atletismo regionale il sig. Brunori, rieletto per acclamazione, ed a formare il Comitato sono stati eletti Orlandi, Pedrini, Pazza, Sella, Cavadauna Colombini e Quadrelli di Bologna, Sivelli di Modena, Bigli di Parma e Casadei di Forlì.

★ Ed ora è ora di uscire all'aperto per respirare un po' d'aria pura.
A St. Moritz campionati mondiali di bob. Nella gara a due finalmente una grande strepitosa vittoria italiana. Si sono imposti nel senso letterale della parola, il duo Monti-Albera davanti agli Usa Tuler-Butler. Nel bob a quattro invece la formazione italiana (Monti, Piani, Pierdica, Albera) ha dovuto accontentarsi del secondo posto. Nella ha potuto contare la fortissima compagine svizzera guidata da Zoller.

Direttore responsabile
CARLO BADINI

Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

A. V. G. S. - BOLOGNA

IL 18 FEBBRAIO INDETTO DALLA CONFEDERTERRA

SCIOPERO GENERALE delle categorie contadine

Il Consiglio Provinciale della Confederterra proclama per il giorno 18 febbraio, per la durata di 24 ore lo sciopero generale di tutte le categorie contadine per rivendicare:

— Giusta Causa Permanente per il diritto di stabilità sulla terra e nel lavoro;

— difesa della produzione bieticola contro i monopoli saccariferi per la immediata stipulazione del nuovo contratto senza alcuna riduzione del prezzo e della estensione, assicurazione del seme ai produttori e riduzione del prezzo dello zucchero;

— immediata esecuzione di tutti gli imponibili di miglioria e trasformazione fondiaria ed esproprio delle grandi aziende inadempienti agli obblighi di bonifica e di trasformazione agraria;

— pensione ai Mezzadri e Coltivatori Diretti e pagamento immediato a tutti i braccianti del sussidio di disoccupazione e degli assegni familiari.

Condoglianze

Il giorno 6 febbraio, alla età di 64 anni, è deceduto Enea Mattioli, padre di un nostro linotipista. Al figlio Giorgio e alla famiglia le più sentite condoglianze della nostra redazione e dei socialisti del NAS-STEB.

Alla famiglia del compagno Ivo Librenti recentemente

deceduto le sentite condoglianze da parte dei socialisti della Sezione di Corticella. Si associa la Redazione.

In memoria

La famiglia del compagno Giovanni Guidetti del NAS Manifattura Tabacchi, nel 1.º anniversario della sua scomparsa offre L. 500 al nostro settimanale per onorarne la sua memoria.

P. 160

N.W. 13160

CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTINE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Cooperativa

PASTICCERI

VIA ALEMAGNA, 5 - TELEFONO 75.894

BOLOGNA

Ricorda alla sua spett. Clientela l'ottima qualità dei suoi prodotti

Prof. Dott.

Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle
CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Cinema centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Dott.

FRANCO POGGIOPOLLINI

Malattie Veneree e Nervose del Bambino e dell'Adulto

MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA

IMOLA

AMBULATORIO: Via Cavallotti 24 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni festivi: tutte le mattine escluso il giovedì dalle ore 7.30 alle ore 9 - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 18 - Giorni festivi: dalle ore 9 alle ore 11.

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.T.
VIA UGO BASSI 8
TEL. 32-577



Salone per Comitive
COOPERATIVA
Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL GAS DI BOLOGNA

Cucine e fornelli a gas per uso familiare

VISITATE LA MOSTRA

PREZZI DI CONCORRENZA

BOLOGNA - via MARCONI n. 10



COOPERATIVA MURATORI - MEDICINA

COSTRUZIONI MURARIE ED IN CEMENTO ARMATO - MANUFATTI IN CEMENTO

Cooperativa Operai Terraioli ed affini

Eseguisce lavori di lognatura, sbancamenti, scavi di ogni genere a prezzi convenienti

Via Pagliacorta 14 - Tel. 26540

Dott. F. CAMPAGNOLI

DENTISTA SPECIALISTA

IMOLA

Via F. Orani, 16 - Tel. 33 (consorzio con F.I.N. A.D.E.L.)

BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza intormentimento al prototipo di asoto

Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piortea alveolare - Jomorfosi - Raggi X

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa.

Facilitazioni di pagamento.



Esposizione: Maggiore 29 int. - Negozio: Guerrazzi 5 - Telefono 62901 - Bologna



presenta

SBARAZZINO 98 cc.

- 4 tempi - 4 marce
- velocità 95 Km/h.
- consumo 2 litri per 100 Km.
- prezzo L. 179.000 P.P.

NINO MARTELLI

Via Indipendenza, 27 (ang. Via Marsala) - Tel. 34.231

Cooperativa di Consumo del Popolo S. Giovanni Persiceto

Amministrazione Tel. 82.216

n. 10 SPACCI
Tel. 82.292-82.826

n. 6 Alimentari
• 3 Macelleria
• 1 Latteria

Magazzino Generale

Presso i nostri spacci le qualità e i prezzi migliori
VISITATECI!!!

Co. M.A.L.C.C.

Coop. Macchine Agricole Lubrificanti Carburanti Combustibili

Via Galliera 34 - BOLOGNA - Tel. 29678

motopompe irrorazione e irrigazione trattori a ruote e cingoli italiani ed esteri - mietitrici - motoseminatrici - aratri - erpici - atomizzatori - falciatrici - frangitutto ecc.

OILCOOP
motor oil

esclusiva per la provincia

GOMME

pirelli - michelin - ceat - dunlop

Assistenza - prezzi convenienti

ATTENZIONE

DAL 28 GENNAIO AL 28 FEBBRAIO

LA CALZOLERIA A. ALBERANI
IMOLA - Telefono 2646

Praticherà una **Grande svendita**

UOMO - DONNA - BAMBINO

VISITATECI

mobilificio alessandri

BOLOGNA - Via De' Focchini 12 - Tel. 32173

mobile classico e moderno

Produzione propria
Agevolazioni di pagamento

